

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO	Pag. 1
GIUNTA DELLE ELEZIONI	" 1
AFFARI INTERNI (II):	
<i>In sede referente</i>	" 2
GIUSTIZIA (IV):	
<i>In sede referente</i>	" 6
BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>Comitato pareri</i>	" 8
<i>Seduta pomeridiana:</i>	
<i>In sede referente</i>	" 9
FINANZE E TESORO (VI):	
<i>In sede legislativa</i>	" 10
DIFESA (VII):	
<i>In sede referente</i>	" 11
ISTRUZIONE (VIII):	
<i>Comunicazioni del Presidente</i>	" 14
TRASPORTI (X):	
<i>In sede referente</i>	" 17
AGRICOLTURA (XI):	
<i>In sede referente</i>	" 20
LAVORO (XIII):	
<i>In sede referente</i>	" 23
ERRATA CORRIGE	" 25
CONVOCAZIONI	" 25

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 1968, ORE 18. — *Presidenza del Presidente PERTINI.*

Il deputato Tozzi Condivi svolge la sua relazione sulle modifiche regolamentari concernenti gli strumenti dell'attività di controllo del Parlamento e i rapporti funzionali di questo con altri organi costituzionali.

Il seguito della discussione è rinviato ad una prossima seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,40.

GIUNTA DELLE ELEZIONI

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 1968, ORE 17. — *Presidenza del Presidente LUCIFREDI.*

VERIFICA DEI POTERI PER IL COLLEGIO VIII (TRENTO).

La Giunta, dopo aver ascoltato la relazione dell'onorevole Semeraro, decide di proporre la convalida dei seguenti deputati eletti nel Collegio VIII (Trento):

Mitterdorfer Karl, Riz Roland, Dietl Johann, Piccoli Flaminio, Helfer Renzo, Pisoni Ferruccio, Monti Maurizio, Ballardini Renato.

VERIFICA DEI POTERI PER IL COLLEGIO XX (L'AQUILA).

La Giunta, dopo aver ascoltato la relazione dell'onorevole Pirastu, decide di respingere un ricorso avverso l'attribuzione di voti preferenziali nella lista PSI-PSDI e decide di proporre la convalida dei seguenti deputati eletti nel collegio XX (L'Aquila):

Esposito Attilio, Di Mauro Ado Guido, Scipioni Vinicio, Cicerone Eude Mario, Mariani Nello, Gaspari Remo, Natali Lorenzo, Bot-

tari Carlo, Sorgi Tommaso, Mancini Antonio, Del Duca Antonio, Di Giannantonio Natalino, Fracassi Giuseppe.

**VERIFICA DEI POTERI
PER IL COLLEGIO XXVI (POTENZA).**

La Giunta, dopo aver ascoltato la relazione dell'onorevole Azzaro, decide di proporre la convalida dei seguenti deputati eletti nel collegio XXVI (Potenza):

Scutari Donato, Cataldo Nicola, Salvatore Elvio, Colombo Emilio, Tantalo Michele, Merenda Claudio, Lospinoso Severini Raffaello.

**ESAME PER CATEGORIA DI CARICHE AI FINI DELLA
VERIFICA DI COMPATIBILITÀ CON IL MANDATO
PARLAMENTARE.**

La Giunta esamina le cariche ricoperte da deputati in istituti bancari al fine della verifica di compatibilità con il mandato parlamentare.

Dichiara l'incompatibilità delle seguenti cariche: consigliere di filiale della Banca di Italia; consigliere d'amministrazione della Banca di Sicilia; consigliere di amministrazione del Banco del Sud; consigliere di amministrazione della Cassa di risparmio di Puglia; consigliere del Credito Italiano; commissario di sconto di succursale dell'Istituto San Paolo di Torino.

Dichiara invece la compatibilità per le cariche di socio nella Cassa di risparmio di Roma e di socio accomandante in cassa di credito avente natura di società in accomandita semplice.

La Giunta esamina quindi la posizione di deputati membri di Comitati regionali per la programmazione economica.

Dopo interventi del Presidente e dei deputati Azzaro, Cattaneo Petrini Giannina, Bova e Cervone, la Giunta ritiene necessario acquisire ulteriori elementi in ordine alle concrete funzioni ed alla natura giuridica di tali organismi.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,45.

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 1968, ORE 9. — *Presidenza del Presidente CORONA, indi del Vicepresidente MATTARELLI.* — Intervengono i Ministri per l'interno Restivo e per il turismo e lo spettacolo Magri ed il Sottosegretario per l'interno Salizzoni.

Parere sul disegno di legge:

Aumento del fondo di dotazione della Sezione autonoma per il credito teatrale, istituita presso la Banca nazionale del lavoro (520).

— (*Parere alla VI Commissione*).

Su proposta e dopo breve relazione del deputato Merli (che sostituisce il relatore assente) e dichiarazione favorevole del deputato Maulini, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311):

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tabella n. 8);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312).

Il Relatore Simonacci replica brevemente agli oratori che hanno preso parte alla discussione ribadendo le osservazioni da lui fatte anche per la molteplicità dei consensi manifestatesi sulla sua relazione.

Interviene quindi il Ministro Restivo, il quale esprime innanzitutto gratitudine al relatore per aver saputo inquadrare in un contesto politico tutta l'ampia tematica dell'Amministrazione dell'interno. Il suo apprezzamento si estende a tutti i commissari che hanno dato alla discussione un tono elevato ed uno sforzo notevole, pur nella varietà dei punti di partenza, per il conseguimento di comuni obiettivi.

Non si tratta di un riconoscimento formale, usuale in simili occasioni, perché gli interventi si sono svolti verso prospettive legislative ed orientamenti concreti del Parlamento e del Governo.

Mantenendosi su questo binario, intende subito rispondere ad alcuni quesiti che sono stati posti nel corso della discussione. È stato sollevato il problema della giustizia amministrativa: il Governo ha provveduto a presentare un disegno di legge per la istituzione dei tribunali amministrativi regionali, per il cui esame da parte della Camera ha chiesto l'urgenza. Ad esso dovrà essere affiancato un provvedimento sulla organizzazione della giustizia amministrativa nella provincia di Bolzano e sulla giurisdizione contabile.

Quanto ai problemi dell'ordinamento regionale e delle autonomie locali che hanno avuto, a buon diritto, il maggior risalto nel corso degli interventi, osserva preliminarmente che per quanto riguarda le regioni l'impegno del Governo non solo è sancito nel testo

dell'apposita legge, ma anche nelle cifre stanziare in bilancio per lo svolgimento delle elezioni.

Il Ministro riferisce quindi sull'attività della Commissione ministeriale per la elaborazione degli schemi di leggi-quadro regionali, le cui conclusioni dovranno essere deliberate dal Governo e successivamente saranno portate a conoscenza del Parlamento. Sottolinea che si tratta di problemi complessi e che vanno affrontati in un contesto di interdipendenze. Così, la finanza regionale non può non essere esaminata in vista e nel contesto della riforma tributaria generale. Il criterio con cui la Commissione esamina tali problemi è che la regione debba costituire elemento correttivo degli squilibri territoriali e non già stabilizzatore degli stessi.

La Commissione si è poi anche posto il tema della determinazione dell'assetto interno delle regioni, e cioè della revisione della legge 10 febbraio 1953, n. 62.

Altro punto cui la Commissione sta lavorando con impegno è quello di delimitare con la massima chiarezza possibile (sulla base delle norme costituzionali) le competenze delle regioni e dello Stato onde evitare quelle formule polivalenti che sono poi causa di conflitti e di reciproche recriminazioni.

Passando al tema degli enti locali minori, il ministro osserva che la richiesta di una riforma organica della legge comunale e provinciale — che egli condivide — non può essere attuata se prima non viene definita la struttura della regione. Per quanto riguarda poi la finanza di questi enti, il Governo ha presentato proprio ieri un disegno di legge che se non risolverà il complesso e grave problema (ci si avvicina purtroppo al traguardo di 7 mila miliardi complessivi di debiti e di 545 miliardi di *deficit* per l'anno in corso), tuttavia inciderà notevolmente e positivamente.

Poiché sono stati fatti rilievi sulla « pesantezza » dei controlli e sul comportamento dei prefetti, a questo riguardo il ministro afferma che il prefetto deve avere ed ha il massimo rispetto delle autonomie locali, ma d'altro canto le autorità locali devono muoversi nell'ambito del rispetto della funzione prefettizia derivante da precise disposizioni di legge.

In tema di assistenza pubblica, su cui molto la Commissione si è soffermata con osservazioni circa le strutture dell'assistenza, la molteplicità degli enti ed il frammentarismo dell'intervento assistenziale che ne deriverebbe, il ministro, dopo aver richiamato le ori-

gini storiche e la giustificazione costituzionale del sistema pluralistico, osserva che si può pervenire ad un certo affinamento degli strumenti. Si tratta comunque di una tematica che dovrà essere affrontata sotto taluni particolari riflessi anche in coordinamento con il ministero della sanità. Dichiara di aver preso nota dei singoli rilievi formulati, che saranno tenuti presenti nel corso della concreta azione amministrativa.

Per quanto riguarda la pubblica sicurezza, poiché si è parlato dell'educazione civica degli agenti, il Ministro richiama l'attenzione della Commissione sull'impegno con cui l'amministrazione dell'interno cura, con risultati che si debbono riconoscere, la preparazione professionale di tutto il personale che opera in questo settore (cita a riguardo l'organizzazione della scuola di polizia alpina di Moena, la scuola di Cesena, ecc.).

In ordine a rilievi mossi al comportamento delle forze di polizia, afferma che l'azione delle forze dell'ordine, sempre retta da un grande senso di prudenza nella tutela della libertà e della sicurezza, non può e non deve mancare di fermezza ed osserva che nel formulare i giudizi, spesso ci si dimentica delle situazioni di tensione in cui quelle forze operano con grande spirito di sacrificio e con responsabile esercizio delle proprie delicate funzioni, come pure si dimenticano le vittime e i sacrifici del Corpo di pubblica sicurezza e dell'Arma dei carabinieri.

A conclusione del suo intervento il Ministro, dopo aver dato atto al relatore Simonacci e all'onorevole Maulini di aver formulato interessanti osservazioni in tema di protezione civile, raccomanda alla Camera di condurre in porto il relativo disegno di legge anche perché è stato sfrondata di certi aspetti che nel passato hanno destato presso qualche parte politica perplessità peraltro del tutto ingiustificate.

Passando all'esame del rendiconto il Ministro fa presente che l'Amministrazione ha formulato delle controdeduzioni sui rilievi della Corte il cui testo si riserva di portare a conoscenza della Presidenza della Commissione.

La Commissione passa quindi alla trattazione degli ordini del giorno.

Sono accolti gli ordini del giorno Pietrobono ed altri (sulla elezione degli organi ordinari del consorzio acquedotti riuniti degli Aurunci) n. 3; Miotti Carli Amalia ed altri (sull'assistenza ai minori) n. 17; Miotti Carli Amalia ed altri (sull'assistenza agli anziani bisognosi) n. 18; Miotti Carli Amalia ed altri (sulla prevenzione in materia di stampa porno-

grafica) n. 19; Jacazzi ed altri (sull'aumento del contributo all'Ente nazionale sordomuti) n. 26; Jacazzi ed altri (sulla modifica dei parametri dello stato di bisogno ai fini del diritto alla pensione dei ciechi civili) n. 27; Miotti Carli Amalia ed altri (sul controllo del rispetto del limite di età nelle proiezioni cinematografiche) n. 28; Merli (dotazione archivi di Stato e riassetto della carriera) numero 35; Alfano (presenza della polizia stradale sulle strade provinciali) n. 36.

Sono accolti come raccomandazione gli ordini del giorno Martelli ed altri (sulla istituzione dei consigli di quartiere) n. 1; Scotoni (consultazione locale sui problemi Alto Adige) n. 2; Benocci ed altri (termini di approvazione dei bilanci da parte della giunta provinciale amministrativa e della Commissione centrale per la finanza locale) n. 5; Simonacci ed altri (utilizzazione del fondo raccolto in nome di Mario Riva) n. 6; Foschi ed altri (indagine sull'assistenza e riforma della stessa) n. 8; Foschi ed altri (sulla istituzione del consiglio superiore degli enti locali) n. 9; Flamigni ed altri (contributi a favore dell'ANCI e dell'UPI) n. 10; Caprara ed altri (sulla presentazione del disegno di legge relativo alla finanza regionale) n. 12; Benocci ed altri (aumento diaria componenti i seggi elettorali) n. 16; Giraudi ed altri (aumento fondi ECA e comitati provinciali di assistenza) n. 20; Foschi e Simonacci (sull'attuazione dell'ordinamento regionale) n. 23; Foschi e Simonacci (in materia di finanza locale) n. 24; Jacazzi ed altri (sulla riforma dell'assistenza pubblica) n. 25; Foschi ed altri (sul decentramento intracomunale) n. 34.

È parzialmente accolto l'ordine del giorno Benocci ed altri (sulle ferie retribuite per i rappresentanti di lista) n. 15.

Sono votati e respinti gli ordini del giorno Caprara ed altri (sulle istituzioni di pubblica assistenza in Napoli) n. 4; Benocci ed altri (sull'assistenza sanitaria e l'assicurazione di pensione per gli amministratori locali) n. 11; D'Auria ed altri (per la gestione ordinaria negli ospedali di Napoli) n. 14; Maulini ed altri (organico e orario di lavoro dei vigili del fuoco) n. 21; Pirastu ed altri (comportamento delle forze di polizia in Sardegna) n. 22; Flamigni ed altri (comportamento di alcuni funzionari dell'interno) n. 29; Jacazzi ed altri (sulla assistenza agli invalidi civili) n. 30; Lavagnoli ed altri (sulle aziende municipalizzate) n. 31; Minasi e Carrara (comportamento della pubblica sicurezza in manifestazioni popolari) n. 32.

Sono ritirati gli ordini del giorno Morgana (sull'ordine pubblico in Sardegna) n. 7; Finelli ed altri (sui consorzi comunali per la distribuzione del gas) n. 13; Giraudi ed altri (sul riordinamento dei servizi antincendi) n. 33.

Al termine la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 8), dando mandato al relatore di stendere la relazione scritta.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e spettacolo (Tabella n. 20);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312).

Dopo una breve replica del relatore Sgarlata che riassume i termini della discussione, di cui ha offerto alcuni spunti con la sua relazione, interviene il Ministro del turismo e dello spettacolo Magri, il quale dopo aver ringraziato il Relatore e i commissari per l'apporto di osservazioni anche critiche fatte sul bilancio dell'Amministrazione, replica in merito ai principali temi trattati nel corso del dibattito.

Da atto all'onorevole Pagliarani di aver esaminato i problemi del turismo con vivo interesse e con competenza (anche se non ne condivide le conclusioni polemiche e pessimistiche) e risponde ad alcuni quesiti dallo stesso posti in merito agli enti sottoposti alla vigilanza del Ministero (CONI - ACI - CAI).

Circa il CONI il Ministro, premesso che nessuno mette in discussione i meriti di questa organizzazione, specie sul piano della preparazione degli sportivi, che in questi giorni - ricorda - si stanno cimentando a Città del Messico (a questo riguardo constata la bontà della linea assunta dal Governo, quando si ventilò il ritiro della nostra rappresentanza) osserva che il controllo che per legge il Ministero esercita sul CONI è un controllo di legittimità. Se ciò sia sufficiente e se si debba modificare il sistema è tema *de iure condendo*.

Circa l'ACI, dopo aver definita la natura e i limiti del controllo ministeriale, il Ministro riferisce che non si è mancato di richiamare l'attenzione dell'ente stesso sui rilievi della Corte dei Conti. Sul piano amministrativo è stata effettuata una inchiesta che è oggetto di esame in sede di Governo. Per al-

tri fatti che sono oggetto di una indagine giudiziaria non può non mantenere un naturale riserbo.

Il problema del CAI si riferisce all'adozione di un nuovo statuto sul cui schema il Consiglio di Stato ha già espresso parere favorevole, mentre si muovono obiezioni dal CAI stesso circa alcuni articoli (15 e 22). Ritiene che la questione possa essere presto chiarita.

Ad integrazione della relazione dell'onorevole Sgarlata il Ministro fornisce quindi i dati (non definitivi) relativi al volume del turismo a tutto il mese di agosto, da cui si desume, nonostante certe previsioni fondatamente pessimistiche, un andamento nel complesso favorevole. L'apporto valutario è stato di 624 miliardi, segnando un recupero rispetto al 1967 (614 miliardi) che è stato un anno di flessione. Per contro si registra un aumento degli esborsi per le spese degli italiani all'estero ammontanti a 148 miliardi e mezzo.

Ad una certa flessione negli ingressi fa invece riscontro un aumento nei soggiorni. Ciò significa che il turista straniero non è poi trattato così male come pessimisticamente rileva l'onorevole Alfano, anzi è indotto da una buona organizzazione a prolungare la sua permanenza.

La crescita del turismo pone nuovi problemi ed impegni all'azione governativa. In questa prospettiva la legge n. 326 si rivela molto importante. Nonostante certa sua complessa struttura, l'impegno del Ministro è di renderla quanto prima operante. A riguardo annuncia che sono stati approvati i parametri di applicazione per ciascuna zona.

Sulla questione sollevata dagli onorevoli Foschi, Maggioni e Pagliarani circa il potenziamento dell'attività promozionale dell'ENIT e degli EPT (e relativo aumento di fondi, dopo aver ricordato che la questione attiene anche ad un impegno programmatico, annuncia che sono stati presi contatti con il tesoro per risolvere il problema, mentre sono state fugate le preoccupazioni delle aziende di turismo in relazione alla riforma tributaria.

In merito al turismo sociale e giovanile, su cui si sono intrattenuti molti oratori, il Ministro dichiara di condividere le tesi prospettate, in particolare le iniziative suggerite dall'onorevole Foschi ed il principio dallo stesso sostenuto che dette iniziative devono essere coordinate e sorrette dall'intervento statale senza, tuttavia, che questo leda l'autonomia del libero associazionismo.

La situazione delle infrastrutture, specie nel settore della viabilità, non è così disastro-

sa come qualche oratore ha sostenuto. Per i porti turistici, su cui si è soffermato l'onorevole Alfano, sono in corso intese con il Ministero della marina mercantile, mentre per le attrezzature sportive va ripreso il disegno di legge presentato nella passata legislatura, anche se, entro certi limiti, in questo campo si può operare con la recente legge n. 326.

Passando al settore dello spettacolo il Ministro dichiara di condividere l'intervento dell'onorevole Lajolo quando ha accennato, in materia di censura, alla esigenza di salvaguardare da una parte la libertà della espressione artistica e dall'altra di fare argine alle manifestazioni deteriori di pornografia, anche se deve osservare che non altrettanto possa dirsi per il problema della libertà dell'arte e della cultura in paesi che sono nelle predilezioni dell'onorevole Lajolo.

La legge sul cinema è nel complesso buona, pur rendendosi necessarie alcune modifiche che ne facilitino la operatività.

Il cinema ha subito una flessione negli incassi e flessione maggiore negli spettatori. Le cause di questo fenomeno sono complesse (concorrenza della televisione, altre forme di svago, ecc.), ma l'avvertimento del Ministro è che il cinema italiano deve fare maggiore attenzione alla qualità della sua produzione.

Avviandosi alla conclusione del suo discorso, il Ministro risponde ad alcuni quesiti che gli sono stati posti in merito agli enti di gestione del cinema (annuncia che la prossima settimana convocherà il comitato dei Ministri per esaminare la situazione di questi enti), agli enti lirici (il cui problema non si risolve con un puro e semplice aumento del fondo, occorrendo anche indagare sulla natura della lievitazione delle loro spese) e al teatro di prosa (a proposito del quale fa presente che non ha presentato il testo già predisposto, essendogli pervenute sollecitazioni dal mondo dello spettacolo per un approfondimento dello stesso, ed annuncia che terrà una riunione nei prossimi giorni per conoscerne le risultanze).

Annuncia infine che fra qualche giorno ritiene possa essere approvato lo statuto del centro sperimentale di cinematografia predisposto con la collaborazione del commissario dell'ente Rossellini.

Terminata l'esposizione del Ministro la Commissione passa alla trattazione degli ordini del giorno.

È accolto l'emendamento Maggioni ed altri (potenziamento degli EPT) n. 6.

Sono accolti come raccomandazione gli ordini del giorno Palmitessa (sull'adeguata-

mento del fondo di dotazione degli enti lirici) n. 1; Foschi ed altri (sui problemi del tempo libero) n. 2; Miotti Carli Amalia ed altri (in difesa del livello artistico e culturale dei films) n. 3; Jacazzi ed altri (sui visti di ingresso ai complessi artistici dei paesi socialisti) n. 4; Pagliarani ed altri (sull'aumento degli stanziamenti in favore dell'ENIT) n. 5; Alfano (sulla realizzazione di nuovi teatri nel Mezzogiorno) n. 8; Alfano (sull'aumento del fondo di dotazione degli enti lirici) n. 9.

Il Presidente pone quindi in votazione la proposta del Relatore di esprimere parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 20). La proposta è approvata ed è dato mandato al relatore di stendere il parere scritto.

Il Presidente pone infine in votazione la proposta dei relatori di esprimere parere favorevole sul rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967, che è approvata.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 1968, ORE 10. — *Presidenza del Presidente REALE.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Dell'Andro.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 5);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312).

La Commissione prosegue nell'esame dei disegni di legge per il parere alla V Commissione Bilancio.

Il deputato Castelli osserva che la discussione, sinora svolta, ha seguito due indirizzi: da un lato l'esame dei dati contabili e, dall'altro l'esame della linea politica seguita dal Governo.

Anch'egli seguirà questo sistema e, entrando nel merito, dichiara di esser stato colpito dal fatto che, nel rendiconto dell'esercizio finanziario 1967, risultano economie per oltre 8 miliardi di lire. Evidentemente esistono del-

le ragioni valide per determinare un simile fenomeno e chiede di conoscerle dal Governo.

Il problema dei residui, invece, non lo ha molto preoccupato anche perché quelli che afferiscono al Ministero di grazia e giustizia sono limitati sia in relazione alle cifre assolute sia se considerati in relazione ai residui denunciati dagli altri Dicasteri.

Gli sembra degna di nota la inversione di tendenza che si è manifestata nello stato di previsione della spesa per l'anno 1969 in relazione agli aumenti complessivi di stanziamento previsti, pur manifestandosi ancora delle carenze e delle lacune e delle insufficienze come, ad esempio, la limitazione a soli 6 milioni di lire da spendersi per il funzionamento dei corsi per la formazione, l'aggiornamento ed il perfezionamento del personale civile e militare degli istituti di prevenzione e di pena.

Fa notare che al capitolo 1021, nelle spese generali del personale del Ministero di grazia e giustizia, è previsto un aumento da 100 a 230 milioni di lire per compensi al personale di ruolo e non di ruolo per lavoro straordinario. Un simile aumento, nell'arco di un solo esercizio finanziario, gli sembra che meriti la più attenta considerazione da parte della Commissione in quanto lo suppone determinato o dal fatto che non sono coperti tutti i posti d'organico o che i posti di organico, anche se coperti, risultano inadeguati per fronteggiare la mole di lavoro.

Insufficiente gli sembra il fondo di lire 300 milioni per l'assistenza ai dimessi dal carcere ed alle loro famiglie, pur rendendosi conto che il Ministero, in materia, è vincolato da apposita legge. Si augura che il Parlamento, quanto prima, possa rivedere la legge del 23 maggio 1956, n. 491, al fine di adeguare gli stanziamenti alle concrete necessità.

Esamina, quindi, la situazione delle presenze negli organici della magistratura osservando che, nei gradi della Cassazione, si ha un numero di magistrati superiore a quello dei posti in organico, e analogo fenomeno si ha anche nella categoria degli uditori, mentre per i gradi intermedi, quelli di Corte di appello e di tribunale, i posti in organico sono superiori ai magistrati in ruolo. Gli sembra, quindi, che la tradizionale struttura piramidale della magistratura vada assumendo la immagine di una clessidra e, pur riconoscendo che questo fenomeno deriva da un complesso di leggi che il Parlamento ha approvato, pur tuttavia egli sente il dovere di segnalare questa particolarità alla attenzione della Commissione.

A suo giudizio gli sembra non esatto imputare sempre — come ha fatto la opposizione — una persistente inerzia da parte del Governo, in quanto, esaminando il capitolo 1169 che concerne le spese per il funzionamento dei centri di rieducazione dei minorenni, il capitolo 1160 che tratta del servizio delle industrie, degli istituti di previsione di pene; il capitolo 1161 relativo al servizio delle bonifiche agrarie e delle relative industrie, si può chiaramente rilevare che il Governo ha accolto in pieno i suggerimenti e le indicazioni che la Commissione giustizia ebbe ad esprimere su questi specifici argomenti durante l'esame dello stato di previsione della spesa dell'anno 1968.

Gli sembra che questo sia un elemento positivo che non può essere né ignorato né sconosciuto. D'altra parte, la volontà del Governo di operare concretamente nel campo della giustizia gli sembra risultare anche dall'aumento degli stanziamenti nel settore degli investimenti; la somma di 900 milioni di lire portata in aumento nell'attuale stato di previsione rappresenta la espressione di una volontà del Governo per una più incisiva azione in questo settore.

Per quanto concerne la politica generale della giustizia pensa che, obiettivamente, il Governo debba fare delle scelte prioritarie al fine di poter concretamente addivenire a delle soluzioni pratiche.

In primo luogo ritiene che il Governo dovrebbe portare rapidamente a termine la legge sul *referendum* e ciò in adempimento a precise norme costituzionali. Gli sembra indispensabile la introduzione nel nostro sistema giuridico di questo istituto che consente la diretta partecipazione del popolo all'attività legislativa soprattutto perché l'attuale sistema rappresentativo, assolutamente valido in sé, può denunciare delle distorsioni nella concretizzazione della volontà del popolo attraverso i suoi rappresentanti.

In secondo luogo sostiene la necessità di addivenire alla ristrutturazione dell'ordinamento giudiziario e dichiara di essere contrario alla introduzione, nell'attuale sistema, del giudice monocratico soprattutto quando esiste un accentuato orientamento, nell'ambito della magistratura, ad aderire al concetto evolutivo del diritto con conseguente possibilità per il giudice non solo di interpretare le norme ma anche di crearle. Per questa ragione ritiene che l'esistenza di un collegio giudicante possa servire quale limite alle eventuali tendenze o posizioni che un singolo giudice potrebbe assumere.

Il Governo, inoltre, dovrebbe affrontare la riforma del codice penale evitando di ricorrere, per i singoli problemi, a delle soluzioni parziali o transitorie senza prima aver indicato e fissato i criteri generali della riforma.

Per quanto concerne il diritto di famiglia esprime il parere che la Camera, dopo il dibattito della scorsa legislatura ed i documenti di studio acquisiti, possa rapidamente e concretamente affrontare la discussione di questo argomento tenendo presente che l'istituto della famiglia va armonizzato con le norme costituzionali.

Da ultimo, il Governo dovrebbe affrontare la regolamentazione delle controversie del lavoro al fine di evitare che la tutela che lo Stato accorda al lavoratore rimanga una espressione teorica. Da ciò la necessità di completare gli organici dei magistrati e di aumentare il numero delle sezioni del lavoro. Inoltre, il Ministro di grazia e giustizia dovrebbe intervenire decisamente nei confronti del Ministero delle finanze per ottenere che gli oneri fiscali, che gravano sulle vertenze del lavoro, rimangano nei limiti delle leggi in vigore e che le stesse trovino precisa applicazione.

Prende, quindi, la parola il deputato Di Nardo Ferdinando il quale denuncia il limitato numero dei magistrati nei vari settori della giustizia. Le conseguenze dei vuoti negli organici sono ben note a tutti coloro che professionalmente frequentano le aule della giustizia e che ben conoscono i lunghi rinvii delle cause se non anche la stasi delle stesse per lunghi periodi di tempo. Sostiene la necessità di aumentare l'organico dei magistrati e, conseguentemente, di aumentare lo stanziamento dello stato di previsione della spesa al fine di consentire una concreta immissione di nuove forze nella magistratura.

A parte la questione dell'edilizia giudiziaria cui accenna brevemente, sottolinea la carenza di attrezzature moderne nei vari uffici, nelle cancellerie, nelle segreterie.

Chiede che il Governo voglia intervenire, per quanto concerne le magistrature speciali degli espropri che, ancor oggi — quantunque magistrature speciali — esistono ancora a Roma e a Napoli.

Da ultimo si intrattiene sulla situazione carceraria lamentando lo stato di precarietà e di inadeguatezza di molte case di detenzione e di pena.

Il deputato Cataldo sostiene che il Governo non intende impegnare la propria volontà

per risolvere i più tormentati problemi della giustizia come il diritto di famiglia, la riforma del codice di procedura penale, la legge sugli anticoncezionali, il riordinamento della magistratura e quello giudiziario. Gli sembra che ai colleghi della Commissione sia ben presente il fatto che il Governo, quando intende effettivamente portare a conclusione dei provvedimenti, ci riesce ed anche rapidamente, come nel caso, attuale, del decreto per le provvidenze a favore della economia nazionale.

Purtroppo, nel campo della giustizia, il Governo, invece, segue un'altra linea di condotta limitandosi a presentare dei disegni di legge ma non sostenendoli in alcun modo.

Si sofferma particolarmente sul problema degli organici della magistratura, dei cancellieri e degli ausiliari facendo notare che, dallo scorso anno, salvo che per i magistrati, in tutte le altre categorie le vacanze nei ruoli sono aumentate in modo notevole e fornisce, in merito, specifici dati. In una situazione del genere, gli sembra evidente, che la responsabilità non può che essere ascritta al Ministero.

Potrebbe riconoscere un ritardo nel completamento degli organici della magistratura qualora i vincitori dei concorsi fossero obbligati, prima di entrare in carriera, a seguire dei corsi di perfezionamento o di specializzazione. Questo, però, non ha luogo anche se esiste un apposito capitolo con specifico stanziamento nello stato di previsione della spesa.

D'altra parte, gli operatori del diritto, per risolvere situazioni particolarmente difficili sono costretti - come è avvenuto a Milano - a ricorrere alle agitazioni.

Si intrattiene, quindi, sulla situazione del personale - magistrati, cancellieri e ausiliari - del tribunale e delle preture e del circondario di Matera. Fornisce dei dati specifici che denunciano una riduzione del personale rispetto a quello degli organici. Fa notare al rappresentante del Governo che alcune prefetture sono prive dei titolari mentre il numero delle cause civili e penali aumenta progressivamente tanto che, nella sua zona, in media, una causa di lavoro per arrivare a sentenza impiega circa 5 anni.

Di fronte a questa situazione non può che esprimere il proprio parere contrario ai disegni di legge in esame.

Il Presidente, esaurito il numero degli iscritti a parlare, rinvia alla seduta di domani la risposta del relatore e del Governo.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,15.

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

Comitato pareri.

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 1968, ORE 9. — *Presidenza del Presidente FABBRI.* — Intervengono per il Governo i Sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica Caron e per i trasporti e l'aviazione civile Florena.

Disegno di legge:

Disposizioni particolari per l'assunzione di manodopera da parte del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile - Direzione generale dell'aviazione civile - per l'esecuzione di lavori in amministrazione diretta (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (480) (Parere alla X Commissione).

Dopo illustrazione del relatore Miroglio e dopo una richiesta di chiarimenti sul merito del provvedimento avanzata dal deputato Gastone, cui replicano i Sottosegretari Caron e Florena, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole, sulla base di una assicurazione resa dal Governo che la eventuale maggiore spesa implicata dal disegno di legge potrà certamente essere fronteggiata a carico dei normali stanziamenti di bilancio del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (capitoli nn. 1331 e 1334).

Disegno di legge:

Aumento del fondo di dotazione della Sezione autonoma per il credito teatrale, istituita presso la Banca nazionale del lavoro (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (520) (Parere alla VI Commissione).

Su proposta del presidente Fabbri e dopo che il Sottosegretario Caron ha dichiarato che il richiamo formulato dall'articolo 2 del disegno di legge al fondo globale 1968 (parte in conto capitale) concerne la postazione intestata « riordinamento del teatro drammatico » (elenco n. 6 - Ministero del turismo e dello spettacolo), la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

Proposta di legge:

Buffone: Modifiche alla tabella n. 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, e alla tabella n. 1 annessa alla legge 24 ottobre 1966, n. 887 (293) (Parere alla VII Commissione).

La Commissione delibera di rinviare l'esame della proposta di legge, accogliendo una richiesta in tal senso avanzata dal Ministro Colombo e riferita dal presidente Fabbri.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 9,30.

Seduta pomeridiana.

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 1968, ORE 16,45. — *Presidenza del Presidente ORLANDI.* — Intervengono per il Governo i Sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica, Caron e per il tesoro, Santero.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312).

Il relatore per l'entrata Fabbri illustra le linee generali della relazione che intende elaborare per l'Assemblea, premettendo talune considerazioni sulla validità delle nuove procedure di esame del bilancio da parte del Parlamento, adottate a seguito della riforma Curti ed auspicando una maggiore autodisciplina e da parte dei singoli parlamentari e da parte dei membri del Governo in modo da ricondurre il dibattito ai principali temi di politica economica e finanziaria.

Passa, quindi, ad esaminare analiticamente lo stato di previsione dell'entrata per il 1969, ponendo a raffronto le previsioni delle singole voci di entrata con quelle relative all'anno finanziario in corso, sottolineando l'andamento del gettito delle varie imposte o tasse e in particolare intrattenendosi sulla incidenza percentuale delle imposte dirette e delle imposte indirette sugli affari rispetto al gettito globale. Qualche considerazione svolge, altresì, sul problema della congruità delle previsioni, anche in rapporto all'attuale situazione congiunturale, manifestando l'avviso che, nonostante un certo « impallidimento » della nostra economia, i dati relativi al corrente anno finanziario potranno essere confermati, sia pure di stretta misura, a fine esercizio.

Il relatore esamina quindi il rapporto percentuale tra imposte dirette e indirette, i dati sul complesso della pressione fiscale e parafiscale (Stato, enti pubblici, enti locali, enti previdenziali), nonché il problema della incidenza del costo del prelievo fiscale sul gettito complessivo dei tributi (rilevando la elevata percentuale di esazione per le imposte di consumo e per i tributi degli enti locali in genere). Qualche considerazione svolge ancora sulla questione della riforma tributaria, auspicando un riordinamento basato su un sistema più semplice, che richieda un minor costo di gestione, che adotti una semplificazione delle voci impositive, una riduzione degli uffici im-

positori ed uno snellimento dei sistemi di esazione e delle procedure contenziose. Richiama ancora alla situazione di precarietà e di disagio in cui versano i bilanci degli enti locali, sottolineando l'assoluta necessità di un impegno categorico da parte del Parlamento a non imporre per leggi nuove spese o minori entrate a carico di province e comuni, senza contestualmente prevedere come corrispettivo altri cespiti di entrata, che evitino il pericolo di ulteriori, negative ripercussioni nella gestione finanziaria degli enti pubblici territoriali.

Passa quindi ad illustrare talune questioni connesse con i criteri di elaborazione e quantificazione delle previsioni di entrata, lamentando il ritardo con il quale vengono acquisite in bilancio le maggiori entrate da provvedimenti fiscali legislativamente perfezionati nel corso dell'esercizio finanziario; esaminando la incidenza, rispetto alle previsioni, dell'aliquota delle entrate in accertamento che annualmente entrano in fase di contenzioso e corrispondentemente di quelle che ne escono; sollecitando il Governo a fornire la previsione di maggiore o minore entrata conseguente da provvedimenti che recano modifiche al sistema tributario ed alle sue varie voci; ed infine palesando qualche perplessità sulla legittimità e sulla ortodossia della iscrizione in bilancio di capitoli in entrata, destinati a « somme da provvedersi mediante provvedimenti di carattere tributario » (avvenuta in sede di elaborazione dei bilanci 1967 e 1968).

Richiama ancora i problemi della riforma della legge di contabilità generale dello Stato, dei residui, del bilancio di competenza e di cassa e conclude invitando la Commissione a manifestare consenso con il disegno di legge, per la parte relativa all'entrata.

Prende quindi la parola il relatore sulla spesa Isgro', il quale premette che la propria esposizione avrà soprattutto lo scopo di porre in luce i più significativi problemi sui quali potrà successivamente svolgersi la discussione e che comunque saranno oggetto di più analitico ed approfondito esame nella relazione scritta. In tal senso, ponendosi un problema di metodo, rileva la necessità di arrivare alla formazione di un modello econometrico tale da consentire un costante raffronto tra il Piano di sviluppo economico quinquennale ed il bilancio dello Stato. Soffermandosi sulla pausa congiunturale nella quale attualmente sembra trovarsi l'economia italiana, rileva che essa, malgrado il consolante aumento delle esportazioni e la diminuzione delle importazioni che ha migliorato

l'andamento della bilancia commerciale, è caratterizzata negativamente dallo scarso tiraggio della domanda interna di beni per consumi e per investimenti. Per quanto riguarda l'aumento della produzione di beni di investimento osserva che esso si è realizzato nel primo semestre dell'anno in corso secondo un tasso inferiore a quello dell'anno precedente. Esprime invece un giudizio positivo sulla evoluzione dei prezzi determinato da un lato dalla sostanziale stabilità registratasi nel livello dei prezzi all'ingrosso e dall'altro dal contenuto aumento del livello dei prezzi al consumo. Tale andamento favorevole acquista un valore ancora maggiore se paragonato all'andamento dei prezzi di altre nazioni. Dopo avere accennato all'andamento dell'occupazione, che nel complesso non è negativo, conclusivamente enuncia come possibili temi di discussione un esame della politica meridionalistica, il problema del potenziamento della ricerca scientifica e un'analisi delle articolazioni regionali del Piano.

Il relatore sul Rendiconto generale della Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967, La Loggia, premesso di non volersi soffermare sulle cifre poiché esse sono ampiamente note, dichiara che anch'egli tratterà dei maggiori problemi che emergono nell'ambito del controllo finanziario sull'attività della pubblica amministrazione. A suo giudizio problema nuovo e degno della massima attenzione è quello sorto in dipendenza dell'atteggiamento assunto dalla Corte dei conti, la quale, in più d'una occasione, ha ritenuto di essere competente a rimettere questioni di legittimità costituzionale alla Corte costituzionale. In proposito rileva che tale atteggiamento certamente favorirà la possibilità che la Corte costituzionale sia messa più facilmente in condizioni di controllare le leggi sotto il profilo della loro conformità all'articolo 81 della Costituzione di quanto non sia sinora avvenuto. L'esercizio di tale competenza da parte della Corte dei conti, tuttavia, fa sorgere perplessità se collegata ad una esatta nozione della natura della parificazione contabile, la quale dovrebbe essere sempre globale e riferirsi a tutto il rendiconto dell'Amministrazione senza che sia possibile il suo esercizio nei confronti soltanto di una parte del rendiconto e facendo astrazione dei capitoli per i quali la Corte dei conti abbia eventualmente sollevato questione di legittimità costituzionale di fronte alla Corte costituzionale. Si sofferma quindi su alcuni problemi relativi all'interpretazione dell'articolo 81 e messi in luce ripetutamente dalla Cor-

te dei conti nelle proprie relazioni tra i quali segnala i seguenti: leggi implicanti oneri che incidono su vari e successivi esercizi finanziari; spese che vengono iscritte in bilancio senza essere collegate ad una precisa legge bensì genericamente in relazione alle funzioni di alcune branche dell'Amministrazione; gestione dei Fondi occorrenti per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso. Enuncia infine un'ulteriore serie di problemi: l'incidenza sul bilancio dello Stato dell'indebitamento degli enti pubblici; una classificazione più chiara delle spese onde raffrontare tra loro i documenti del Piano e del bilancio dello Stato; l'esigenza di una più realistica previsione delle voci d'entrata del Governo; i problemi attinenti all'applicazione della legge Curti per quanto riguarda la loro incidenza sulla procedura di approvazione del bilancio; la situazione non sempre omogenea del personale delle amministrazioni dello Stato; la perdurante esistenza di alcune gestioni extra-bilancio. Conclude auspicando che in sede di riforma del Regolamento e in sede di riorganizzazione dei servizi si tenga nel giusto conto l'esigenza di potenziare la funzione del controllo finanziario sul Governo da parte del Parlamento.

Dopo che i deputati Bianchi Fortunato, Bologna, Granelli e Degan estensori dei pareri trasmessi rispettivamente dalle Commissioni Lavoro, Difesa, Esteri e Lavori pubblici si sono rimessi al testo dei pareri medesimi, già trasmesso alla Commissione Bilancio, il Presidente Orlandi rinvia il seguito dell'esame dei due disegni di legge alla seduta di domani mattina.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,30.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 1968, ORE 11,10. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il turismo, Sarti.

Disegno di legge:

Aumento del fondo di dotazione della Sezione autonoma per il credito teatrale, istituita presso la Banca nazionale del lavoro (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (526).

Il Relatore Patrini illustra il disegno di legge, già approvato dal Senato, che raddoppia il fondo di dotazione della Sezione autonoma

ma per il credito teatrale presso la Banca nazionale del lavoro mediante una erogazione da parte dello Stato pari a 350 milioni e mediante una erogazione di 50 milioni da parte della Banca nazionale del lavoro. Il provvedimento si è reso necessario poiché, a seguito della mancata approvazione della legge organica sul teatro di prosa, quest'ultimo si è visto privato di una quota di disponibilità di quasi 500 milioni. Infatti la legge 14 agosto 1967, n. 800, relativa agli enti lirici, ha attribuito a tali enti il 60 per cento della aliquota del due per cento sui proventi lordi della RAI-TV, quote queste che, prima dell'entrata in vigore della citata legge, erano ripartite in parti uguali fra i settori della lirica e della prosa.

Il Relatore raccomanda l'approvazione del disegno di legge, auspicando che venga presto all'esame delle Camere il provvedimento organico relativo al teatro di prosa.

Il deputato Giovannini osserva che il provvedimento all'esame della Commissione, come già il provvedimento n. 350, dimostra come il Governo continui a muoversi col sistema degli acconti, a fronte dell'esigenza di provvidenze organiche per il teatro di prosa.

Riferiti i dati statistici sulle presenze teatrali, complessivi e disaggregati per zone, il deputato Giovannini richiama l'attenzione del Governo sui 200 teatri comunali chiusi o destinati ad altra attività, e sull'assenza di vita teatrale in provincia. Nutre dubbi sulla esattezza del richiamo per il teatro di prosa alla legge n. 800 del 1957 che è relativa al teatro lirico. Chiede notizie sul regolamento del fondo di dotazione per il credito teatrale e conclude dichiarando che la sua parte mantiene un atteggiamento di attesa e di riserva.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo Sarti dichiara preliminarmente che il disegno all'esame della Commissione, così come il disegno n. 350, non intende certo esaurire lo impegno del Governo nei confronti del teatro di prosa. Il disegno organico è in fase di avanzata elaborazione e tiene conto dei nuovi fermenti e del dibattito culturale promosso da attori ed autori. È sua personale convinzione che la legge organica, necessaria e urgente, non potrà miracolisticamente sciogliere, anche se perfetta e dotata di ingenti mezzi, i nodi di creatività e invenzione necessarie ad evitare l'inaridirsi dei repertori. Problemi delicati quali quelli relativi ai teatri stabili e al teatro di Stato sono presenti quali ipotesi di lavoro. Quanto al regolamento del fondo di dotazione esso non è stato ancora emanato; la Banca d'Italia ha ritenuto infatti opportuno che si provvedesse prima ad un congruo

aumento del fondo stesso. Il disegno all'esame della Commissione provvede a ciò. Il fondo potrà essere utilizzato proprio dalle piccole compagnie sperimentali ed in coesistenza che battono le difficili vie della provincia e che raramente possono attendere i lunghi tempi necessari alla erogazione delle sovvenzioni. Ringrazia il Relatore ed il deputato Giovannini e auspica che la Commissione voglia approvare il provvedimento al suo esame.

La Commissione approva quindi gli articoli del disegno di legge e vota a scrutinio segreto il provvedimento che risulta approvato senza modificazioni.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,20.

DIFESA (VII)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 1968, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente MATTARELLA.* — Intervengono il Ministro della difesa Gui ed il Sottosegretario di Stato per la difesa Donati.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 12);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312).

— (*Parere alla V Commissione*).

La Commissione prosegue nella discussione dei disegni di legge. Chiusa la discussione generale, il Relatore replica ai vari interventi. Il Presidente dà, quindi, la parola al Ministro della difesa.

Il Ministro della difesa Gui esordisce ringraziando il Relatore Bologna per la intelligente fatica compiuta e tutti i deputati intervenuti nel dibattito, i quali, sia pure partendo da diversi punti di vista, hanno offerto un apprezzato contributo all'approfondimento di tanti problemi. Per quanto riflette la politica militare della difesa, strettamente connessa con l'indirizzo generale della politica del Governo, il Ministro ricorda che il Presidente del Consiglio Leone, nelle dichiarazioni programmatiche del Governo da lui presieduto aveva indicato le seguenti linee direttive: il perseguimento di obiettivi di pace nella sicurezza; la fedeltà ed il consolidamento della Alleanza Atlantica, che rimane l'unica garanzia di pace per il Paese; il contributo a tutte quelle iniziative che, nel contesto di misure coor-

dinate in seno all'Alleanza, mirano a favorire la distensione e la riduzione equilibrata e bilanciata delle forze in Europa in funzione dell'obiettivo finale di un disarmo generale e controllato; il favore al trattato di non proliferazione, purché, esso sia compatibile con gli impegni assunti nella Alleanza, con i trattati comunitari europei, con gli interessi di difesa e con lo sviluppo scientifico e tecnologico. In tale quadro, i cardini della politica militare possono essere così formulati: salvaguardia della sicurezza del Paese; tutela dei vitali interessi italiani e della posizione dell'Italia nel Mediterraneo; proponimento di perseguire un assetto di forze adeguato alle esigenze difensive e al ruolo che spetta all'Italia nell'ambito dell'Alleanza.

Il Ministro Gui osserva che i recenti avvenimenti internazionali (accentuata presenza delle forze navali sovietiche presenti nel Mediterraneo ed i fatti cecoslovacchi), riflettendosi direttamente sugli interessi di difesa del Paese, hanno imposto il riesame di alcuni aspetti della politica militare finora perseguita, sia in sede nazionale, sia in quella atlantica. In particolare ha costituito argomento di studio e di attento esame, da parte degli organi militari NATO e nazionali, il problema del Mediterraneo ed in queste sedi, sulla base di una aggiornata valutazione della situazione creatasi di recente, è stato concordato di adottare alcune misure idonee a fare fronte con tempestività, in aderenza anche alla vigente strategia della risposta flessibile, al profilarsi di eventuali minacce in tale zona geografica. Nel più stretto ambito militare nazionale, continua il Ministro, fatte salve le valutazioni politiche del problema, è stato riconosciuto il ruolo impegnativo che l'Italia è chiamata a sostenere a seguito dei mutati rapporti di forze nell'area mediterranea; mentre gli avvenimenti cecoslovacchi hanno modificato le auspicate previsioni sulle possibilità di sviluppo delle intese di distensione ed alla riduzione bilanciata delle forze, ed hanno posto l'Alleanza di fronte a gravi incognite circa la portata degli obiettivi della politica sovietica. In tale quadro le autorità nazionali responsabili devono procedere, compatibilmente con le responsabilità di bilancio ad un graduale potenziamento e ammodernamento delle strutture delle tre Forze armate. I bilanci degli ultimi anni riflettevano con evidenza la volontà di distensione della NATO ed in particolare dell'Italia: un indice estremamente significativo di ciò sono le mancate quote di accrescimento dei bilanci della difesa negli anni 1967 e 1968. Purtroppo

gli avvenimenti internazionali richiamano tutti alla responsabilità di difendere la sicurezza del Paese e impongono, quindi, idonee misure di organizzazione, ammodernamento e potenziamento delle Forze armate con orientamenti, ben s'intende, esclusivamente difensivi. La percentuale di aumento del 6 per cento nel bilancio del 1969 non rappresenta certamente la soddisfazione delle esigenze minime della difesa, ma semplicemente la ricostituzione della capacità di acquisto del 1966, il che significa che è un bilancio che esprime fiducia nella ripresa della distensione internazionale, anche se consente qualche misura prudenziale.

Per quanto concerne il problema sollevato dal deputato Boldrini circa i lavori del gruppo di pianificazione nucleare dell'Alleanza Atlantica, il Ministro Gui osserva che la disponibilità delle armi nucleari, quale componente dell'apparato difensivo europeo è vista essenzialmente in funzione deterrente e, dunque, esclusivamente difensiva. I governi dei paesi non nucleari, interpretando una esigenza vivamente sentita dall'opinione pubblica, si sono preoccupati da grande tempo di garantirsi la possibilità di una efficace ed attiva partecipazione alla pianificazione ed al controllo delle armi nucleari. È, appunto, in tale quadro che vanno viste la istituzione e le attività del Comitato affari difesa nucleare e del gruppo di pianificazione nucleare della Alleanza Atlantica. In particolare il suddetto gruppo sta studiando, sotto il profilo politico, le modalità per assicurare, nel modo migliore la partecipazione dei paesi non nucleari, nonché le direttive da impartire agli organi militari per l'aggiornamento della pianificazione d'impiego delle armi nucleari. Quanto è apparso sulla stampa, continua il Ministro, circa decisioni di dislocare armi in particolari settori (creazione della così detta « cortina atomica ») e circa specifiche modalità di impiego è frutto di pura fantasia. Si tratta, per ora, di studi, intrapresi secondo programmi da tempo tracciati, che procedono con la necessaria ponderatezza e senso di responsabilità, ma che non hanno alcuna connessione con i recenti avvenimenti cecoslovacchi.

Il Ministro smentisce, inoltre, che vi sia un piano italiano: esiste uno studio teorico che valuta in astratto la convenienza dell'uso di sbarramenti nucleari per fermare l'aggressione e che si preoccupa anche delle conseguenze sul piano della contaminazione per i luoghi colpiti. L'oratore passa, quindi, alla analisi delle voci di bilancio e sottolinea la continua diminuzione della percentuale delle

spese destinate alla difesa rispetto alla spesa globale dello Stato: semplice constatazione, questa, che distrugge tutta la serie di illazioni che viene fatta nei confronti della politica del Governo. L'Italia è tra i paesi che in rapporto al numero degli abitanti spende di meno nel settore difensivo. Infatti l'incidenza individuale per il settore della difesa ammonta, per l'Italia, a lire 24.594 contro lire 63.406 della Francia, 61.814 della Gran Bretagna, 49.581 dell'URSS e 47.016 della Germania. Il Ministro Gui sottolinea, ancora, come paesi neutrali, ad esempio la Svizzera e la Svezia, spendono per la loro difesa rispettivamente lire 42.883 e lire 81.063 per ciascun abitante e cioè circa il doppio ed il triplo dell'Italia e bisogna anche precisare che i dati in lire sulle spese di difesa e sul reddito nazionale dei paesi del blocco orientale non esprimono, nella maggior parte dei casi, valori effettivi, perché non sempre i bilanci militari comprendono tutte le spese di difesa e perché spesso stanziamenti militari figurano anche in altri capitoli del bilancio statale tra cui, in particolare modo, quelli dell'industria pesante e della ricerca scientifica.

In tema di problemi del personale il Ministro assicura la Commissione che per quanto riguarda quello militare il traguardo posto è quello di sganciare la carriera amministrativa dalla funzionale, mentre prosegue una attenta opera in sede di commissione interministeriale per il riassetto delle carriere. Sono state anche avanzate al Ministro del tesoro proposte per la rivalutazione della indennità militare e di quella operativa e di miglioramenti per i quadri più sofferenti, sia nei ruoli degli ufficiali sia in quelli dei sottufficiali. Per quanto concerne la nuova legge di avanzamento, auspicata da molti gruppi parlamentari, il Ministro sottolinea che per affrontare la vera e propria revisione della legge occorrono i volumi organici dei vari ruoli che risulteranno dal riassetto ordinativo delle tre Forze armate, perché soltanto con tali dati si potranno definire i nuovi parametri di base inerenti allo sviluppo delle carriere, secondo le esigenze funzionali delle Forze armate, nel quadro del sistema normalizzato. L'oratore passa, poi, ad illustrare il lavoro di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1479, riguardante gli impiegati civili della difesa e di quello n. 480 che disciplina con norme particolari la classificazione e lo stato giuridico degli operai della difesa. In tema di servitù militari il Ministro illustra i risultati conseguiti dopo l'adozione dei recenti prov-

vedimenti legislativi nella regione militare nord-est e in particolare nel Friuli-Venezia Giulia. Su un complesso di circa 35.800 ettari asserviti, le revisioni finora effettuate hanno portato ad una riduzione in senso assoluto di oltre 7.700 ettari nelle sole province di Udine, Gorizia, Trieste e Pordenone. A riprova dell'ampio ricorso fatto all'istituto della « deroga » nei casi in cui non si è ravvisata la possibilità di revocare od ottenere le servitù imposte, va sottolineato che nello stesso territorio del Friuli-Venezia Giulia, le richieste finora accolte ammontano a 980, cifra che rappresenta circa l'80 per cento delle istanze presentate (senza contare che non infrequentemente richieste del genere vengono presentate adducendo motivi generici e non riferiti a casi concreti).

Quanto al protosincrotono, che si intenderebbe costruire a Doberdò del Lago, il Ministro precisa che l'Amministrazione della difesa che non ha mai posto pregiudiziali preclusive sulla predetta località, ma si è soltanto limitata ad indicare quali sono i provvedimenti da adottare per far fronte alla variata situazione difensiva, che imporrebbe una radicale trasformazione di una parte dello strumento militare terrestre, con le conseguenti incompressibili implicazioni di ordine finanziario. Il Ministro, dopo aver tratteggiato l'apporto che le spese della difesa danno all'economia del paese (100 mila giovani ogni anno, al termine del servizio di leva, vengono immessi nel mondo del lavoro muniti di brevetto professionale di specializzazione per 189 categorie) passa ad illustrare quanto sta predisponendo il Ministero per la celebrazione della ricorrenza del 50° anniversario della vittoriosa conclusione della prima guerra mondiale.

In particolare il Ministro informa la Commissione sul progresso dei lavori per la concessione della medaglia d'oro ricordo e delle insegne dell'Ordine di Vittorio Veneto, nonché dell'assegno connesso. Le domande sinora pervenute superano le 600 mila e di queste, nei sei mesi intercorsi dalla promulgazione dell'apposita legge, oltre 60 mila sono già state istruite e definite. A partire dal 4 novembre prossimo avranno, dunque, inizio, in quasi tutti i capoluoghi di provincia, le prime consegne ufficiali che procederanno successivamente con la maggiore celerità possibile per soddisfare la giusta aspettativa degli aventi diritto. Il Ministro conclude inviando l'omaggio e il ringraziamento alle Forze armate, sentite da tutti gli italiani come strumento valido a garantire, pur nelle contingenti difficoltà e nei

limiti imposti dalle risorse del Paese, l'integrità e la libertà della Patria, per le quali fu compiuto il sacrificio dei combattenti di Vittorio Veneto.

Successivamente la Commissione passa all'esame degli ordini del giorno.

Il Ministro accoglie come raccomandazione: l'ordine del giorno n. 1 presentato dai deputati Fornale ed altri che invita il Governo a porre allo studio la realizzazione di prototipi di mezzi lancio missili veloci di piccolo tonnellaggio per la difesa costiera e più in generale a fissare le grandi linee di un nuovo programma che consenta di ottenere, con la minima spesa, il massimo possibile di efficienza sulla scorta delle nobili tradizioni della marina italiana nell'uso dei mezzi navali speciali; l'ordine del giorno n. 3 del deputato Turchi che invita il Ministro della difesa a svolgere un più oculato controllo sulla esecuzione della legislazione che prevede l'assunzione obbligatoria degli orfani di guerra; l'ordine del giorno n. 4 del deputato Turchi che invita il Governo a promuovere una capillare educazione antinfortunistica dei militari a tutti i livelli; l'ordine del giorno n. 5 del deputato Turchi che invita il Ministro ad esaminare la possibilità di integrare la tabella alimentare dei militari con il latte; l'ordine del giorno n. 6 dei deputati D'Alessio ed altri, che chiede al Governo di snellire le procedure relative alla concessione dell'assegno vitalizio e della medaglia d'oro ricordo ai combattenti della guerra 1915-18; l'ordine del giorno n. 7 dei deputati Fornale ed altri, che invita il Governo a rivedere le attuali misure delle indennità militari; l'ordine del giorno n. 8 dei deputati Fornale ed altri, che invita il Governo a riesaminare il problema degli stanziamenti destinati all'ammmodernamento dell'aeronautica militare; l'ordine del giorno n. 9 dei deputati Fornale ed altri, che invita il Governo a predisporre una revisione del trattamento economico dei piloti; l'ordine del giorno n. 10 dei deputati Lucchesi ed altri, che invita il Governo a predisporre opportune norme legislative o amministrative per l'equiparazione della valutazione relativa agli orfani e figli di grandi invalidi per cause di guerra e agli orfani e figli di grandi invalidi per servizio o per lavoro.

Il Ministro non accoglie l'ordine del giorno n. 2 del deputato Turchi, che invita il Governo a riesaminare in senso favorevole la posizione di tutti gli ufficiali, sottufficiali e militari discriminati per la loro partecipazione alla Repubblica Sociale Italiana, in quanto dichiara che il problema è ormai completamente

risolto. Il deputato Turchi insiste per la votazione e la Commissione non approva.

Il deputato Boldrini dichiara di ritirare l'ordine del giorno n. 11 presentato insieme ad altri deputati con il quale si impegna il Governo a ritirare le proposte avanzate al Comitato per la pianificazione atomica dopo che il Ministro Gui fornisce assicurazioni che tornerà sulla materia in sede di discussione in Assemblea, alla quale fornirà le stesse delucidazioni e smentite date nel corso della discussione in Commissione.

Successivamente la Commissione non approva 15 emendamenti presentati dai deputati D'Ippolito ed altri per la riduzione di alcuni capitoli di spesa del Ministero della difesa.

La Commissione delibera di esprimere parere favorevole sulla tabella n. 12 del disegno di legge n. 311 e sul disegno di legge n. 312 e dà incarico al Relatore di stendere il testo dei pareri.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

ISTRUZIONE (VIII)

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 1968, ORE 11,25. — *Presidenza del Presidente MISASI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Elkan.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.

Il Presidente Misasi propone, come ebbe modo già in altra occasione di anticipare, di dare l'avvio ad una indagine conoscitiva, indagine che, a suo avviso, si dimostra quanto mai opportuna, dopo i vari interventi avutisi nel corso dell'esame del bilancio preventivo per l'anno 1969 del Ministero della pubblica istruzione. Posta, quindi, in rilievo l'opportunità di stabilire utili contatti tra Parlamento e Paese (anche al fine di sviluppare un interessante metodo di lavoro che consenta di acquisire dati e notizie sui maggiori problemi di settore), esprime l'opinione che tale indagine conoscitiva potrebbe essere rivolta al settore della scuola media superiore, in considerazione del fatto che il dibattito sul bilancio è stato illuminante in merito all'esigenza, ormai improcrastinabile, di apportare adeguate e profonde riforme nella scuola secondaria di secondo grado. Anche se ravvede l'opportunità di non dare valutazioni diverse ai vari settori della scuola, considerata in ogni suo ordine e grado, dalla scuola elementare all'Università (in merito a quest'ultima ricorda che proprio oggi la competente Com-

missione del Senato inizia l'esame del disegno di legge n. 197, concernente provvedimenti urgenti per l'Università) esprime, tuttavia, l'opinione che proprio nel settore della scuola media superiore è possibile cogliere tutti i problemi di fondo (sia verso il basso, sia verso l'alto) che concernono in special modo: la liberalizzazione degli accessi universitari, la riforma, rispettivamente, dell'istituto magistrale e professionale, la tutela del diritto allo studio, l'autonomia, la sperimentazione, nonché la democratizzazione della scuola stessa.

Poiché varie e disparate sono le tesi emerse sul tema in esame, ritiene che proprio su di esso occorra appuntare le finalità dell'attività di indagine della Commissione, seguendo i metodi tradizionali e, se del caso, ed entro certi limiti, pervenendo a confronti non solo mediati, ma immediati con docenti, presidi, rappresentanti sindacali e con le famiglie.

Facendo, quindi, appello alla sensibilità della Commissione, auspica che venga accolta tale proposta di indagine che consentirà, anche nell'interesse dell'istituto parlamentare, di responsabilizzare le varie componenti per l'avvio di un dialogo che indichi tesi, opinioni e propositi.

Si rimette, infine, alla Commissione in ordine delle decisioni che si vorranno adottare in merito alla sistematica e alla metodologia dell'indagine stessa, che potranno essere definite, se del caso, anche dallo stesso ufficio di Presidenza oppure in una riunione dei rappresentanti dei vari gruppi politici.

Il deputato Biasini, consentendo pienamente con la proposta formulata dal Presidente ritiene, allo stato, essere indispensabile condurre tale indagine e allo stesso tempo sottolinea l'opportunità di stabilire un preciso metodo di lavoro al fine di pervenire a risultati concreti. Occorre, a suo avviso, predisporre una scala prioritaria dei problemi da affrontare con l'apporto dei vari gruppi politici avviando un dialogo diretto con i rappresentanti del Ministero della pubblica istruzione, quindi con le rappresentanze studentesche e sindacali.

Il deputato Berté, dichiarandosi lieto dell'iniziativa proposta dal Presidente e consentendo con la tematica prescelta, è dell'avviso che occorra: stabilire un limite di tempo per concludere le indagini, quindi, organizzare adeguatamente il lavoro, conducendo contatti diretti innanzitutto con le varie componenti della scuola (docenti, visti come tali e come rappresentanti sindacali, esperti, pedagogisti,

famiglie, studenti, amministratori locali, rappresentanti del settore universitario e da ultimo con funzionari del Ministero della pubblica istruzione).

Il piano operativo dovrebbe, a suo avviso, consistere in contatti mediati ed immediati (propone visite in tre zone campione nel Nord, nel Centro, nel Sud d'Italia per recepire opportune rilevazioni ambientali e strutturali). Postosi, quindi, il quesito dell'opportunità o meno della partecipazione del rappresentante del Governo a questa particolare attività della Commissione, chiede che la Commissione stessa possa essere posta in condizioni di prendere diretta visione della legislazione comparata, nonché della legislazione italiana vigente in questo settore.

Il deputato Sanna dichiara, a nome del suo gruppo politico, di non essere pregiudizialmente contrario alla proposta formulata dal Presidente, tuttavia esprime il timore che limitare l'indagine al solo settore della scuola media superiore possa limitare, in senso settoriale, il problema della riforma globale della scuola ed in modo particolare considerarlo in una posizione di distacco rispetto a quello della riforma universitaria. A suo avviso, il fatto che l'altro ramo del Parlamento inizi l'esame del disegno di legge n. 197 non dovrebbe impedire di condurre indagini conoscitive che investano tutta la fascia dell'istruzione superiore, visto che il problema della riforma della scuola media superiore risulta essere strettamente connesso con quello universitario. Mentre esprime perplessità, in ordine ai limiti del campo dell'indagine (occorre predeterminare con esattezza che cosa si vuole sapere di questo settore), consente con la tesi di avviare contatti diretti con i giovani e di prendere visione del rapporto scuola-famiglia, scuola-lavoro (più che con le organizzazioni sindacali i contatti dovrebbero essere presi con le Confederazioni del lavoro), nonché del rapporto scuola-industria (in considerazione del fatto che tale rapporto tanto influisce sui contenuti culturali della scuola).

A suo avviso, occorrerebbe, quindi, ponderare ulteriormente la proposta in esame a livello di Commissione plenaria o quanto meno in una riunione cui partecipino tutti i rappresentanti dei vari gruppi politici.

Il deputato Raicich dichiara di non nutrire preclusioni in ordine alla proposta di indagine conoscitiva formulata dal Presidente, indagine, che, anzi, dovrebbe entrare a far parte della prassi parlamentare per una ricerca più stretta di rapporti tra paese reale e paese legale. Dichiarò, altresì, che il suo gruppo

politico è disponibile per tale tipo di attività purché i modi, le qualità e gli obiettivi siano esaminati a distanza ravvicinata e siano conseguentemente approntati e discussi i problemi che ne risultassero focalizzati. Mentre crede opportuno demandare ad un comitato composto dai rappresentanti dei vari gruppi politici l'approfondimento della tematica e dei modi di indagine, esprime riserve sulla tesi di iniziare l'indagine stessa da contatti con i rappresentanti del Ministero della pubblica istruzione. A suo avviso, l'indagine dovrebbe essere incentrata su alcuni punti nodali: democratizzazione della vita scolastica a tutti i livelli (tenendo presente anche il rapporto tra scuola media superiore delle grandi città e scuola media superiore dei piccoli centri); rapporto istruzione pubblica e privata; nonché l'istituto dell'esame di Stato. Concordando, quindi, con le richieste espresse in ordine al materiale di consultazione che occorrerebbe porre a disposizione della Commissione, sottolinea l'esigenza della predisposizione di un questionario da sottoporre all'esame delle forze della scuola, quindi, riconferma la sua piena adesione, in linea di massima, all'indagine proposta allo scopo di dare l'avvio al più presto al suo piano operativo.

Il deputato Romanato, pur anticipando il suo consenso alla proposta formulata dal Presidente, esprime, tuttavia, alcune perplessità di ordine tecnico sulla indagine stessa, quindi, consentendo con la opportunità di avviare contatti diretti con le varie forze della scuola nel settore proposto, è dell'avviso che occorra predisporre un questionario con temi e problemi ben precisi da sottoporre ai docenti, ai discenti e alle famiglie. Quanto poi alla possibilità di prendere conoscenza della legislazione comparata, sottolinea l'opportunità di prendere contatti diretti con i vari settori scolastici di paesi stranieri, al fine di allargare in ogni senso le possibilità conoscitive dei componenti la Commissione.

Il deputato Achilli dichiara, a nome del suo gruppo politico, di non essere pregiudizialmente contrario alla proposta di indagine conoscitiva formulata, pur non nascondendo al tempo stesso il timore che, al termine della indagine stessa, ci si possa trovare di fronte a temi di approfondimento così particolari che non consentirebbero alcuno sbocco a soluzioni sul piano operativo. Perché l'indagine possa essere effettivamente utile occorre innanzitutto che il Governo assuma l'impegno di tradurre in pratica o di tener conto dei problemi che dalla indagine stessa saranno posti a fuoco.

Anticipando, infine, la disponibilità del suo gruppo in questo senso, esprime l'avviso che occorrerà approfondire ulteriormente gli aspetti tecnici della proposta.

Il deputato Loperfido dichiara di considerare con interesse la proposta formulata dal Presidente, anche se un certo scetticismo lo induce a considerare l'eventualità che l'indagine conoscitiva dovrebbe in un certo senso impegnare tutta la Commissione a contenere la proliferazione di leggi che man mano vengono presentate. A suo avviso, quindi, occorre stabilire con esattezza gli scopi della attività conoscitiva proposta e fare il punto, nel corso di una prossima seduta, delle varie opinioni emerse nel dibattito.

Il deputato Canestri, riassumendo le varie tesi esposte in ordine alla iniziativa formulata dal Presidente, è dell'avviso che l'indagine di cui si tratta non deve eludere i problemi più urgenti ed i nessi fondamentali esistenti tra la scuola media superiore e Università; deve consentire un robusto fondamento scientifico alla ricerca; deve riuscire ad affrontare in termini di volontà politica il rapporto esistente tra realtà e attività parlamentare, senza disattendere l'esigenza di una rapida definizione legislativa del problema in senso globale, garantendo una perfetta connessione tra lavoro legislativo e indagine conoscitiva.

Il deputato Buzzi, consentendo pienamente con la proposta formulata dal Presidente, osserva che è chiaramente avvertita da tutti la necessità di una informazione adeguata della situazione esistente nel settore, seguendo una metodologia che consenta di non prendere decisioni solo alla luce delle informazioni trasmesse dall'esecutivo.

Anticipare quale possa essere lo sbocco della indagine proposta significa, a suo avviso, andare al di là del carattere dell'indagine stessa. Contestata, quindi, la tesi di coloro che intendono programmare l'indagine in correlazione con l'attività parlamentare, precisa quali debbano essere i limiti dell'indagine stessa, sottolineandone l'utilità, intesa come individuazione degli aspetti del problema che si vuole conoscere (che non debbono assumere però un carattere settoriale) e richiedendo per essa una adeguata metodologia che consenta a tutti i gruppi una partecipazione alla pari per l'individuazione delle proposte di soluzione che in nessun modo possono importare fin da ora impegni politici.

Il Sottosegretario Elkan esprime il suo personale interesse per la proposta formulata

dal Presidente, ribadendo, al contempo, quanto ha già avuto in altre occasioni ad affermare: che occorre affrontare le riforme della scuola lasciando, tuttavia, aperte prospettive di soluzioni valide, adeguate alla realtà, e che non portino ad una cristallizzazione del settore. L'indagine conoscitiva potrà certamente far acquisire elementi e dare indicazioni utili per la soluzione di problemi che impongono una profonda riforma della scuola, facendo trovare forse anche punti di convergenza tra le varie forze politiche, attenuando posizioni ideologiche oggi contrastanti, nonché dando un utile apporto alla dialettica parlamentare.

Dopo aver espresso la sua personale preoccupazione che durante l'attività di indagine la Commissione possa sospendere la sua attività operativa, assicura l'adesione e il contributo del Governo all'indagine proposta nonché l'interessamento dell'esecutivo a provvedimenti che potrebbero scaturire dall'indagine stessa nell'interesse della scuola italiana.

Il Presidente Misasi, dopo aver ringraziato il rappresentante del Governo e i componenti la Commissione per l'adesione di massima espressa in merito alla sua proposta, riassume i termini del dibattito e fatto il punto della situazione in ordine alle finalità, e ai tempi dell'indagine stessa, soprattutto in ordine ai limiti e all'oggetto di essa (al fine di non incorrere in una pericolosa genericità), propone, e la Commissione acconsente, che in una prossima riunione della Commissione stessa, si deliberi sull'argomento (al fine di interpellare successivamente il Presidente della Camera), dopo aver sentito il parere dei rappresentanti dei vari gruppi parlamentari.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,45.

TRASPORTI (X)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 1968, ORE 9,30. — *Presidenza del Vicepresidente SINESIO.* — Interviene il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, De Luca.

Disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 11) (Parere alla V Commissione).

La Commissione conclude l'esame, ascoltando le dichiarazioni del Ministro De Luca.

Egli introduce il suo discorso ribadendo quanto ha affermato il Relatore ed è stato sottolineato anche da tutti gli intervenuti nella discussione circa la grande, determinante importanza dei servizi prodotti dalle aziende facenti capo al suo dicastero, ai fini del progresso economico e sociale del Paese; aggiunge, per altro, che la loro attività, se va vagliata soprattutto sotto il profilo sociale, non può per questo essere sottratta a valutazioni anche d'ordine economico: il problema di fondo è quello di conciliare, in un sano equilibrio, i criteri della socialità con quelli della economicità.

Il Ministro De Luca passa, quindi, a trattare dei principali problemi emersi dalla discussione.

Per quanto concerne l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, innanzitutto, mette in rilievo, da una parte, come il suo bilancio abbia costantemente presentato un disavanzo nell'ultimo trentennio, salve pochissime eccezioni, e, dall'altra, come tale disavanzo, a partire dal 1965, presenti un andamento costantemente decrescente; a questo proposito, rimarca che, se dal punto di vista contabile, è previsto per il 1969 lo stesso disavanzo del 1968, in effetti, si può prevedere un aumento delle entrate di circa il 4,50 per cento.

Si associa, poi, alle considerazioni del Relatore per quanto concerne le rate di mutui da pagare a copertura dei passivi degli anni precedenti (per lire 18.831.679.000) e gli oneri sociali (circa lire 21 miliardi), voci, tutte due, che non dovrebbero far parte del bilancio postale (con la conseguenza di portare il bilancio stesso ad un attivo di 7-8 miliardi).

Sempre a proposito del bilancio dell'Amministrazione postale (e la considerazione vale anche per quello dell'Azienda telefonica di Stato), rileva pure che la sua capacità operativa è ritardata dalla lentezza delle procedure e sottolinea l'esigenza di giungere alla loro semplificazione.

Conclude questa parte del suo intervento, soffermandosi sulla necessità, da più parti affermata, di procedere all'apertura di nuovi uffici e agenzie postali, in modo di adeguare il servizio allo sviluppo dei centri urbani e di estenderlo ulteriormente nelle zone rurali.

In proposito, mentre riconosce che molte zone sono ancora scoperte, mette in guardia circa la possibile stridente sproporzione, in casi specifici, tra l'onere economico e il vantaggio sociale.

Il Ministro De Luca passa, quindi, ad occuparsi dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e delle convenzioni stipulate nel febbraio scorso con la S.I.P. e l'Italcable.

Per quanto riguarda l'Azienda di Stato e, in particolare il suo bilancio, mette in rilievo l'infelice formulazione della norma che prevede il versamento dell'attivo del bilancio stesso al Tesoro, tramite l'Amministrazione delle poste. Secondo l'interpretazione data a detta norma, che risale al 1925, dal suo dicastero, tale versamento non dovrebbe essere, per così dire, automatico; però, tale interpretazione, negata dal Tesoro, è stata respinta anche dal Consiglio di Stato.

A proposito delle convenzioni con la S.I.P. e l'Italcable, ne mette in rilievo un deciso aspetto positivo: l'obbligo per la concessionaria S.I.P. di realizzare la teleselezione da utente, entro 18 mesi, nell'ambito dei compartimenti e, entro 30 mesi, nell'intero territorio nazionale. Circa, poi, la posizione dell'Azienda di Stato di fronte alle concessionarie, assicura la Commissione che è vigilante preoccupazione del suo Ministero affinché non sia minata la sua funzione di indirizzo e di controllo. In proposito, precisa che, ad un primo piano di potenziamento dell'Azienda, per complessivi 120 miliardi di investimenti (già a suo tempo sottoposto al CIPE e da questo restituito per maggiore approfondimento), tiene dietro ora un secondo piano aggiornato, che prevede maggiori investimenti, per complessivi 140 miliardi entro il 1972, e che è già pronto, in tutti i particolari, per essere sottoposto al Consiglio di Amministrazione dell'Azienda. Questo secondo piano consentirà la realizzazione di una tale rete di cavi coassiali e di ponti-radio, da permettere la piena osservanza dei sopra richiamati termini fissati nelle convenzioni con le concessionarie per lo sviluppo della teleselezione ed, inoltre, un ulteriore sviluppo dei servizi di telecomunicazione. Per quanto concerne, poi, gli stanziamenti previsti nel bilancio per il 1969, li giudica adeguati.

Il Ministro De Luca affronta, poi, il problema del personale, tanto dell'Amministrazione postale, quanto dell'Azienda telefonica, e, dopo aver ricordato le leggi approvate nella passata legislatura in materia di incentivazione e di intensificazione (che hanno dato risultati notevoli), respinge l'affermazione

che il sistema del cottimo sia lo sfruttamento del personale: in tutti i contatti da lui avuti con i dipendenti ha riscontrato la loro soddisfazione in proposito; d'altra parte, esso è imposto dalla natura stessa del traffico postale che ha oscillazioni tali di intensità, da costringere a far riferimento, nell'assegnazione di personale, alla media del traffico stesso, e non alle punte massime. Per altro, si sofferma anche sui vuoti degli organici delle due Aziende e prospetta l'opportunità che, per i concorsi già banditi e in via di espletamento, si proceda, con apposito provvedimento di legge, anche all'assunzione di idonei. Sempre in materia di personale, comunica che il suo dicastero ha già predisposto un piano per il riassetto delle carriere, così come è del tutto favorevole alla corresponsione delle competenze accessorie.

Il Ministro De Luca si occupa, poi, del problema della meccanizzazione postale e informa la Commissione del programma avviato e delle scadenze previste.

Si sofferma, quindi, sul servizio di banco posta, di cui mette in rilievo la snellezza e la validità, anche nei confronti del sistema bancario. Circa la riduzione del tasso di interesse sui buoni postali fruttiferi, adottata a suo tempo, e l'opportunità di riaumentarlo, fa presente che il problema esorbita dalla competenza del suo dicastero; informa, per altro, di aver diretto una lettera, in questo senso al Ministro del tesoro.

Nell'ultima parte del suo discorso il Ministro De Luca si occupa del decentramento organizzativo e del problema edilizio. A proposito del decentramento, assicura che la legge approvata, in proposito, nello scorcio della passata legislatura avrà sollecita applicazione, nella piena osservanza del suo spirito; per la parte concernente le commissioni del personale, anzi, ha già avuto attuazione: esse sono state già costituite e funzionano regolarmente.

Per quanto concerne il problema dei locali per gli uffici postali e gli alloggi per il personale, mentre conferma la notizia data dal Relatore di trattative in corso con l'INCIS per la costruzione, a Roma, di 5.000 vani per i dipendenti, accenna ad altre iniziative allo studio.

Il Ministro De Luca, da ultimo, si occupa della RAI-TV per precisare che le nomine di cui si hanno notizie da varie fonti non rientrano tra quelle di competenza del suo dicastero.

Il Ministro dichiara, quindi, il parere del Governo sui 24 ordini del giorno presentati:

17 sono accolti come raccomandazione e 7 non sono accolti.

Sono accolti come raccomandazione: un ordine del giorno — dei deputati Marracini, Russo Ferdinando, Marocco, Sinesio e Squicciarini — che impegna il Governo a predisporre un piano per dotare i nuovi quartieri residenziali e le frazioni distanti più di 3 chilometri dai rispettivi comuni di una agenzia postale; un ordine del giorno — del deputato Russo Ferdinando — che invita il Governo a predisporre ed emanare, entro i termini fissati dalla delega di cui alla legge 18 febbraio 1968, n. 249, i provvedimenti di revisione degli organici e delle carriere del personale dell'ASST; un ordine del giorno — dei deputati Russo Ferdinando, Sinesio, Marocco e Marracini — che impegna il Governo a predisporre e sottoporre al Parlamento l'aggiornamento del piano quinquennale per lo sviluppo e il potenziamento del servizio telefonico statale in relazione alle nuove convenzioni stipulate con la SIP e l'Italcable; un ordine del giorno — dei deputati Russo Ferdinando, Mancini Antonio, Marracini, Marocco e Ianniello — che impegna il Governo, per quanto concerne l'amministrazione delle poste e dei telegrafi ad: *a)* aumentare lo stanziamento del capitolo delle prestazioni straordinarie; *b)* assumere in servizio le aliquote di personale riservate a particolari categorie di cittadini; *c)* predisporre un provvedimento legislativo per l'assunzione delle percentuali di personale previsto dalla legge 18 febbraio 1963, n. 81; un ordine del giorno — dei deputati Macchiavelli e Brizioli — che invita il Governo affinché, nell'attuazione della legge stralcio di riforma dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni, il decentramento dei servizi e dei poteri decisionali sia effettivo e non una delega di funzioni; un ordine del giorno — dei deputati Macchiavelli e Brizioli — che invita il Governo, perché a tutto il personale postelegrafonico sia riconosciuta l'atipicità delle funzioni e ripristinate le competenze accessorie; un ordine del giorno — dei deputati Macchiavelli e Brizioli — che invita il Governo affinché, nell'attuazione della legge di riassetto del personale postelegrafonico, le retribuzioni del personale corrispondano alla qualità e quantità di lavoro, lo sviluppo economico sia sganciato da quello di carriera e le funzioni dell'esercizio siano rivalutate; un ordine del giorno — dei deputati Macchiavelli e Brizioli — che invita il Governo a sollecitare la estensione degli impianti televisivi in tutto il territorio nazionale; un ordine del giorno — dei deputati Macchiavelli e Brizioli — che in-

vita il Governo affinché, in osservanza alla legge 12 marzo 1968, n. 325, sia riconosciuto al personale ex ausiliario il diritto alla valutazione del servizio prestato in qualità di contrattista ai fini della liquidazione della indennità di buonuscita; un ordine del giorno — dei deputati Macchiavelli e Brizioli — che invita il Governo ad elaborare, per l'amministrazione postale, un piano quinquennale per l'ammodernamento degli impianti esistenti e la costruzione di nuovi edifici correlativamente allo sviluppo urbanistico delle città e al crescente aumento del traffico postale; un ordine del giorno — dei deputati Russo Ferdinando, Marocco, Belci, Reale Giuseppe, Marracini e Merli — che impegna il Governo, per il potenziamento dei servizi dell'amministrazione postale, a: sollecitare i tempi di realizzazione delle opere finanziate; redigere e sottoporre al Parlamento un piano straordinario per la costruzione e l'ammodernamento degli edifici; intensificare la politica degli investimenti nel Mezzogiorno; un ordine del giorno — dei deputati Guglielmino, Damico, Cebrelli, Pirastu, Ceravolo Sergio, Tripodi Girolamo, Battistella, Giachini, Foscarini, Skerk e Ballarin — che impegna il Governo a predisporre un piano quinquennale per la costruzione di locali per gli uffici e di alloggi per il personale dell'amministrazione postale, secondo le indicazioni fornite dai comuni e dagli organismi democratici esistenti nelle grandi città al livello di quartiere; un ordine del giorno — dei deputati Russo Ferdinando e Marracini — che invita il Governo ad estendere l'esperimento della manutenzione in proprio della rete dei cavi coassiali, iniziato con successo nella Sicilia occidentale, anche ad altre zone del paese e, in particolare, al resto della Sicilia; un ordine del giorno — dei deputati Russo Ferdinando, Belci e Marracini — che invita il Governo ad emanare nuove disposizioni interpretative, atte ad eliminare gli inconvenienti verificatisi in materia di indennità di missione agli addetti agli uffici e alle agenzie postali; un ordine del giorno — dei deputati Cebrelli, Damico, Guglielmino, Giachini, Pirastu, Degli Esposti, Battistella, Skerk, Tripodi Girolamo, Foscarini e Ceravolo Sergio — che invita il Governo a riesaminare il tasso di interesse sui buoni postali fruttiferi; un ordine del giorno — dei deputati Russo Ferdinando, Belci, Marracini, Marocco e Squicciarini — che impegna il Governo ad emanare norme interpretative della legge del marzo 1968, concernente l'impianto di collegamenti telefonici nelle frazioni e nuclei abitati; un

ordine del giorno - dei deputati Russo Ferdinando, Marracini, Marocco, Protti, Belci e Squicciarini - che invita il Governo a predisporre acché la revisione e il potenziamento organico della rete telefonica primaria consenta il massimo di elasticità, attraverso l'uso fatto dall'ASST, del maggior numero dei centri di transito interdistrettuali statali oggi esistenti.

Quelli non accolti sono: un ordine del giorno - dei deputati Macchiavelli e Brizioli - che invita il Governo, affinché provveda con gradualità alla razionalizzazione e meccanizzazione di quei servizi in cui il lavoro a cottimo rappresenta un vantaggio per l'utenza e per il personale; un ordine del giorno - dei deputati Macchiavelli e Brizioli - che invita il Governo a bandire concorsi per l'assunzione del personale postelegrafico su basi regionali; un ordine del giorno - dei deputati Cebrelli, Damico, Giachini, Guglielmino, Tripodi, Ceravolo Sergio, Pirastu, Foscarini, Ballarini, Skerk e Degli Esposti - che impegna il Governo a predisporre un programma organico di radicale riforma delle aziende facenti capo al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni; un ordine del giorno - dei deputati Cebrelli, Damico, Guglielmino, Giachini, Ceravolo, Pirastu, Ballarin, Tripodi, Battistella, Degli Esposti e Foscarini - che impegna il Governo a predisporre l'aggiornamento del piano quinquennale di sviluppo e di potenziamento del servizio telefonico statale; predisporre una esposizione particolareggiata dei più importanti lavori da realizzare nel settore; predisporre l'aumento dello stanziamento, almeno a 50 miliardi, sul capitolo 531 del bilancio dell'ASST; un ordine del giorno - dei deputati Cebrelli, Damico, Guglielmino, Pirastu, Ceravolo, Tripodi, Foscarini, Giachini, Skerk e Battistella - che impegna il Governo a predisporre: una regolamentazione dei tipi e degli involucri per la corrispondenza non epistolare delle ditte industriali e commerciali; un sistema di tassazione basato sul costo effettivo del servizio e su un sistema di trattamento differenziato per la corrispondenza a carattere sociale e di concreto contenuto epistolare; un ordine del giorno - dei deputati Guglielmino, Damico, Tripodi, Cebrelli, Giachini, Degli Esposti, Battistella, Foscarini, Skerk, Ceravolo e Pirastu - che impegna il Governo ad intervenire sollecitamente per la soluzione della vertenza sindacale in atto nell'amministrazione postale; un ordine del giorno - dei deputati Guglielmino, Damico, Cebrelli, Giachini, Pirastu, Ceravolo, Battistella, Degli Esposti, Tripodi,

Ballarin e Foscarini - che impegna il Governo a predisporre un organico piano tecnico finanziario, con lo scopo di attribuire ad una unica Azienda di Stato la gestione di tutti i servizi delle telecomunicazioni.

Tutti gli ordini del giorno non accolti - meno i primi due, dei deputati Macchiavelli e Brizioli - vengono posti in votazione su richiesta dei proponenti e non sono approvati.

In fine di seduta, la Commissione approva la proposta del Relatore di esprimere parere favorevole e conferisce al medesimo l'incarico di stenderlo.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 1968, ORE 10. — *Presidenza del Presidente TRUZZI*; — Interviene il Ministro per l'agricoltura e le foreste, Sedati.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO.

Il Presidente ricorda che la Commissione è stata convocata per ascoltare il Ministro sulla situazione di mercato in agricoltura e sull'azione dell'AIMA.

Ritiene opportuno che, prima di dare la parola al Ministro, i commissari espongano le loro osservazioni in proposito e pongano, ove lo ritengano, specifiche domande alle quali il Ministro risponderà a conclusione del dibattito.

L'onorevole Gessi Nives richiama l'attenzione del Governo sulla grave crisi che travaglia il settore della frutta. Nonostante vi sia stata quest'anno una diminuzione del 20 per cento della produzione l'andamento del mercato è rimasto pesante. Ad aggravare la crisi è intervenuto anche l'aumento dell'importazione dai Paesi terzi alla Comunità europea a prezzi inferiori a quelli praticati all'interno. Per far fronte a tale situazione l'azione del Governo è stata lenta e tardiva e fra i vari provvedimenti che potevano essere adottati quelli che hanno trovato applicazione riguardano la fissazione del prezzo base e le norme di qualità. Questi provvedimenti però hanno favorito soprattutto le grosse imprese commerciali nei confronti delle quali i produttori si trovano senza mezzi di difesa anche per la mancanza di associazionismo.

Lamenta poi che a definire la situazione di mercato siano le camere di commercio, organi burocratici mentre l'AIMA interviene quan-

do la crisi è già in atto. In particolare gravi inconvenienti ha determinato l'annuncio anticipato dello stato di crisi grave della produzione delle pere, che ha provocato la vendita sotto costo del prodotto con grave danno per i produttori ed i consumatori e ad esclusivo vantaggio dei commercianti. Il meccanismo per la fissazione dei prezzi al mercato va quindi rivisto chiamandovi a partecipare le associazioni dei produttori. Occorre altresì utilizzare le attrezzature per la conservazione del prodotto degli enti di sviluppo onde poter immagazzinare la frutta in attesa di poter realizzare un prezzo più remunerativo, è necessario altresì eliminare le mediazioni fra produttore e consumatore, aumentare gli investimenti e restituire all'agricoltura parte delle somme che lo Stato incassa per l'imposta di distillazione.

L'onorevole Prearo riconosce la funzione essenziale svolta dall'AIMA nel collocamento del prodotto. L'intervento dell'azienda a favore della frutta nell'agosto scorso ha ottenuto il riconoscimento unanime dei produttori per gli effetti benefici che ha avuto. Occorre pertanto potenziarla al fine di evitarne gli inconvenienti maggiori quali il ritardo nell'intervento ed occorre inoltre definire chiaramente alcuni concetti quali quello di maturazione e di prezzo ed inoltre adeguare i regolamenti comunitari sulle varietà ammesse alla realtà della produzione. Occorre evitare che i benefici dell'intervento dell'AIMA vadano ai commercianti, aumentare le attrezzature dell'azienda, potenziarne il personale al fine di evitare ritardi nella sua azione.

L'onorevole Mengozzi si sofferma sull'esigenza di potenziare l'associazionismo dei produttori, elemento indispensabile per sostenere i prezzi ed intervenire efficacemente sul mercato. Fulcro di questo associazionismo non possono non essere le cooperative che devono pertanto essere incoraggiate e potenziate. Nella fase di collocamento del prodotto sul mercato si è rilevata preziosa l'opera dell'AIMA la cui funzione è riconosciuta anche dalla legislazione comunitaria. Anche la Corte dei conti ne ha rilevato l'importanza. Purtroppo questa azienda è ancora agli inizi e la sua azione risulta impacciata dagli eccessivi controlli previsti dalla legge istitutiva. Occorre snellirne il funzionamento prevedendo nuove procedure più agili e più consone alla sua funzione di organo operante immediatamente nel campo economico, Anche il Consiglio di amministrazione, formato oggi in gran parte da elementi burocratici, deve essere modificato. Solo così si può garantire all'azienda

la possibilità di intervento immediato e tempestivo richiesto dal particolare campo di azione.

L'onorevole Marras, dichiara di soffermarsi soprattutto sui problemi del settore ortofrutticolo che versa in particolare crisi. Si assiste in questo settore ai fenomeni più strani che sovvertono perfino le più elementari leggi economiche, dal momento che l'aumento della produzione non porta, come sarebbe naturale, alla diminuzione del prezzo. A creare tale crisi contribuiscono anche i sistemi di intervento in alcuni settori come quello, per esempio, della determinazione del prezzo e del ritiro dei prodotti affidati ad organi estranei invece che, come sarebbe logico, alle associazioni dei produttori. Queste associazioni d'altra parte non sono state neanche tutte riconosciute dal Ministero e poche di esse riescono a funzionare con grave difficoltà per i piccoli produttori nella fase di conferimento del prodotto. A superare queste difficoltà non saranno utili gli interventi del MEC se non si creano le condizioni necessarie perché di tali interventi si possa fare a meno. Manca un piano per la costruzione di centrali ortofrutticole, l'industria di Stato che pure interviene in forma massiccia in altri settori ha disertato completamente l'agricoltura e l'intervento dell'AIMA sarà insufficiente soprattutto se il costo di questi interventi dovesse essere troppo oneroso. Occorre preoccuparsi per il destino delle nostre esportazioni anche in vista della concorrenza straniera e di un possibile ingresso nel Mercato comune di paesi produttori di frutta quali l'Algeria, il Marocco, la Spagna ed Israele. Se non si vorrà assistere fra pochi anni alla crisi completa delle nostre esportazioni, occorre cercare altri mercati rivolgendosi anche verso l'est europeo.

L'onorevole Cristofori, denuncia l'incongruenza, a suo avviso esistente negli interventi dei deputati comunisti, i quali fino adesso non hanno chiarito la propria posizione su alcuni punti fondamentali, quali la politica comunitaria e l'affidamento allo Stato o ai singoli produttori dell'azione decisiva per sostenere il prezzo dei prodotti. Per quanto concerne la recente crisi delle pesche in una annata di produzione inferiore chiarisce che la crisi medesima è stata determinata dall'aumento della produzione francese e dalla mediocre qualità del prodotto italiano. A questo proposito l'intervento dell'AIMA è stato provvidenziale, anche se ha sortito soli effetti parziali, ciò soprattutto in quanto questa azione è all'inizio della sua attività e sussistono an-

cora delle remore alla sua azione che occorre rimuovere. Critica poi il sistema di fissazione del prezzo base riferito attualmente alla media triennale precedente. Tale sistema può portare ad un calo anziché ad un aumento del prezzo medesimo. Ritiene anche necessario modificare i regolamenti concernenti le varietà ammesse e utilizzare per la fissazione del prezzo gli enti di sviluppo. Occorre altresì potenziare l'opera del Comitato consultivo ortofrutticolo nazionale chiamandolo ad esprimersi in una fase precedente a quella in cui attualmente è chiamato, programmare annualmente gli interventi stabilendo preventivamente le convenzioni con gli enti assuntori, determinare il prezzo con un certo anticipo sul raccolto per consentire ai produttori di orientarsi, disciplinare il mercato interno estendendo a questo l'obbligo della classificazione della produzione, incentivare la trasformazione industriale della produzione ortofrutticola migliorando il regime fiscale ed affidando alle associazioni dei produttori l'organizzazione industriale di trasformazione del prodotto.

L'onorevole Giannini, chiarendo la posizione del suo gruppo in ordine alla politica comunitaria, spiega che la sua parte ha chiesto la sospensione dei regolamenti comunitari, in quanto ritiene che l'agricoltura italiana non è ancora in condizione di affrontare la competizione con le altre agricolture comunitarie. Si sofferma poi sul settore del mercato oleario che rivela una grave pesantezza per la tendenza alla diminuzione di consumo di olio d'oliva, il che ha determinato forti giacenze del prodotto. Occorre a suo avviso diminuire i prezzi al consumo e potenziare l'intervento dell'AIMA che nella sua regione non ha effettuato per la scorsa annata alcun ritiro. Per risolvere la crisi che si presenta grave e senza sbocchi, è necessario procedere a nuovi interventi attraverso la determinazione di una programmazione nazionale e mediante la costruzione di centrali olearie sovvenzionate dallo Stato e affidate ai produttori. Altro inconveniente che ha determinato la crisi e il conseguente malcontento fra i produttori è il ritardo nel pagamento dell'integrazione onde è necessario accelerare i tempi di liquidazione. Conclude auspicando la costituzione di una Commissione parlamentare per il mercato agricolo comunitario e la promozione da parte del Ministero di conferenze periodiche per affrontare i vari problemi.

Il Ministro Sedati, dichiara che tratterà particolarmente dei prodotti ortofrutticoli dal momento che tali problemi hanno costituito

l'oggetto di quasi tutti gli interventi. Desidera però fare una premessa su un punto da lui ritenuto essenziale per l'agricoltura. Afferma cioè che il miglioramento costante della qualità del prodotto è la condizione indispensabile per la risoluzione di tutti i problemi agricoli. Anche i regolamenti comunitari sono basati essenzialmente sulla qualità e ciò è stato ottenuto dal Governo italiano in considerazione della potenziale possibilità dell'agricoltura italiana di ottenere prodotti qualitativamente superiori a quelli delle altre Nazioni. Che un prodotto di qualità superiore sia la condizione essenziale per evitare le crisi è dimostrato dal fatto che tale prodotto non ha mai avuto crisi, ma ha trovato sempre pronta e remunerativa collocazione nel mercato. Il raggiungimento di tale fine non può essere compito dello Stato, ma dei singoli produttori anche se aiutati dallo Stato. E si meraviglia come mai in regime democratico qual è il nostro i produttori, nonostante l'esistenza di un'apposita legge, siano così tardivi ad associarsi tra loro anche in vista dei vantaggi economici che possono ricavarne. Dichiara poi che la crisi dell'esportazione è determinata oltre che dall'aumento di produzione degli altri Paesi e dalla qualità particolarmente mediocre del prodotto dell'ultima annata, anche dall'aumento della produzione interna che è quasi raddoppiato, mentre la domanda è rimasta pressoché invariata. Trattando particolarmente dell'AIMA, dichiara di condividere in parte i rilievi mossi all'azione di questa azienda e di questi rilievi il Governo terrà il debito conto, ma occorre rilevare che l'azienda stessa è agli inizi della sua attività e i suoi interventi vanno sempre migliorando, tanto che all'aumento vertiginoso dei compiti affidatili ha corrisposto non una diminuzione nella qualità, come poteva pure accadere, ma un aumento qualitativo. Tutto ciò si è potuto raggiungere, grazie all'esperienza acquistata. Molte difficoltà poi lamentate dai produttori nell'azione dell'AIMA, sono dovute alla funzione propria dell'azienda che è quella di stimolare i produttori ad adeguare la produzione alle esigenze del mercato. Ragioni giuridiche, controllo del FEOGA e di costume impediscono all'AIMA di accettare indiscriminatamente qualsiasi prodotto. Questa ha l'obbligo, per legge, di accettare solo prodotti commerciabili, smistando gli altri verso altre utilizzazioni come la distillazione. Per quanto concerne la subordinazione degli agricoltori ai commercianti, riconosce che una tale situazione di fatto esiste, ma il Governo sta già adottando le misure necessarie per provveder-

vi ed in ciò deve essere aiutato dagli stessi coltivatori, i quali come in qualche caso non hanno completamente utilizzato le attrezzature in dotazione alle cooperative per la conservazione del prodotto. Quanto agli oneri sostenuti dall'AIMA, ricorda che l'azienda è in molti casi in attivo in quanto provvede ad immettere il prodotto sul mercato quando i prezzi sono remunerativi, come è avvenuto per il formaggio grana; in altre occasioni come per il grano duro e l'olio d'oliva non v'è passività, in quanto interviene la restituzione dell'integrazione da parte del MEC. Riconosce che il problema dell'olio d'oliva è particolarmente complesso, sia per il rapporto dei prezzi fra quest'olio e quello dei semi e per il rapporto tra il prezzo degli olii vegetali e quello dei grassi animali. Per sostenere il mercato, si è deciso di diminuire il prezzo aumentando l'integrazione. Il Ministero, sempre per sostenere il mercato oleario, ha creato 17 centri di intervento di cui 15 nella sola Puglia con l'obbligo di accettare qualsiasi quantitativo di prodotto. Ovviamente, poiché il prezzo di intervento è inferiore a quello di mercato, i produttori preferiscono non conferire attendendo un momento più favorevole per venderlo al libero mercato donde la esistenza delle giacenze. A tutto ciò è da aggiungere che la produzione di quest'anno è stata doppia di quella dell'anno scorso. Per quanto concerne il pagamento dell'integrazione, assicura che il ritmo delle liquidazioni delle domande si è in questi ultimi tempi accelerato, sicché è prevedibile che nel giro di pochi giorni tutte le domande, salvo poche eccezioni, saranno evase.

Conclude riprendendo il tema principale del suo discorso, secondo il quale una spinta decisiva all'ammodernamento dell'agricoltura deve venire principalmente dai produttori associati.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 13.

LAVORO (XIII)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 1968, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente* BIAGGI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Lattanzio.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969. Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1969 (311) (Tabella n. 15);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312).

— (Parere alla V Commissione).

Il Presidente Biaggi dà lettura degli ordini del giorno, sui quali intervengono il Sottosegretario di Stato Lattanzio ed i deputati Caponi, Sulotto, Pochetti, Alini, Pucci Emilio, Sgarbi Bompani Luciana, Anselmi Tina, Nannini, Pavone, Pisicchio, Polotti, Gramegna, Rossinovich e Lobianco.

Il Sottosegretario di Stato Lattanzio dichiara di accettare i seguenti ordini del giorno: n. 1 dei deputati Anselmi Tina, Bianchi Fortunato, Mancini Vincenzo, Lobianco, Boffardi Ines, Monti e Pisicchio, inteso a sollecitare una nuova normativa degli assegni familiari che dia prestazioni inversamente proporzionali al reddito della famiglia; n. 2 dei medesimi deputati sulla realizzazione di una più incisiva politica di qualificazione e di riqualificazione professionale della donna; n. 6 dei deputati Sulotto, Tognoni, Pajetta, Gramegna, Rossinovich, Alini, Arzilli, Sgarbi Bompani Luciana, Pellizzari, Di Marino, Caponi, Pochetti, Valori, che invita il Governo a facilitare il rapido svolgimento dell'*iter* legislativo dei progetti di legge concernenti lo statuto dei diritti dei lavoratori; n. 11 dei deputati Caponi, Gramegna, Pochetti, Pellizzari e Arzilli, che invita il Governo alle iniziative idonee a facilitare il superamento delle zone salariali; n. 26 dei deputati Pavone, Lobianco, Pisicchio e Tambroni, che sollecita il Governo ad estendere alle Casse mutue di malattia dei lavoratori autonomi le agevolazioni a favore di enti mutualistici che erogano l'assistenza farmaceutica, rilevando peraltro il Sottosegretario che ciò è subordinato alla assunzione di tale assistenza da parte delle Casse medesime; n. 28 degli stessi deputati, affinché siano sollecitati i lavori della Commissione, incaricata di esaminare i problemi concernenti il trattamento economico e normativo dei dipendenti degli enti mutualistici e previdenziali, sentendo anche gli enti preposti all'assistenza dei lavoratori autonomi; n. 31 del deputato Pisicchio, che sollecita il riordinamento della normativa concernente la formazione degli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli e la costituzione delle Commissioni comunali e provinciali all'uopo previste; n. 32 dei deputati Polotti e Zaffanella, che sollecita una normativa intesa a realizzare i presupposti per l'eliminazione del lavoro straordinario e orari di lavoro più confacenti al lavoro femminile; n. 33 dei deputati Bianchi

Fortunato, Biaggi, Polotti, Pucci Emilio, Anselmi Tina, Boffardi Bompani Luciana, Lobianco, Pisicchio, Tambroni, Nannini e Pavone, che invita il Governo ad inserire, tra i criteri per la concessione degli incentivi alle aziende, anche l'accertamento che questi applichino o debbano applicare la contrattazione collettiva.

Il Sottosegretario di Stato Lattanzio accoglie poi parzialmente l'ordine del giorno n. 16 dei deputati Di Marino, Gramegna, Caponi e Valori, che sollecita provvedimenti affinché sia garantita la democraticità delle elezioni dei consigli di amministrazione delle casse mutue coltivatori diretti, nonché l'ordine del giorno n. 9 dei deputati Sgarbi, Bompani Luciana, Tognoni, Arzilli, Valori, Pellizzari, Caponi e Gramegna che sollecita provvedimenti per una revisione della legge sulla tutela del lavoro a domicilio ed il potenziamento degli organi preposti alla sua applicazione.

Il Sottosegretario di Stato Lattanzi dichiara poi di accogliere come raccomandazione i seguenti ordini del giorno: n. 3 dei deputati Pisicchio, Anselmi Tina, Mancini Vincenzo e Lobianco, che sollecita corsi di aggiornamento e di qualificazione per giovani diplomati o laureati, avvertendo peraltro il Sottosegretario che la materia è connessa con le competenze del Ministero della pubblica istruzione; n. 4 dei deputati Pisicchio, Lobianco, Anselmi Tina, Mancini Vincenzo e Bianchi Fortunato, che richiede la continuazione degli assegni familiari e dell'assistenza malattia ai giovani diplomati e laureati in cerca di una occupazione; n. 5 dei deputati Sulotto, Tognoni, Rossinovich, Alini, Gramegna, Arzilli, Sgarbi Bompani Luciana, Caponi, Pellizzari, Pajetta Giancarlo, Di Marino e Pochetti, per la promozione di un'indagine campione sullo stato della condizione operaia e sul lavoro minorile, per il rafforzamento dell'Ispettorato del lavoro e per la organizzazione dei servizi di medicina del lavoro; n. 7 degli stessi deputati, che sollecita una organica riforma del collocamento con la partecipazione dei sindacati e la costituzione delle Commissioni provinciali, comunali per gli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli; n. 8 dei deputati Gramegna, Caponi, Di Marino e Valori, che sollecita la parificazione dei trattamenti previdenziali e la tutela delle posizioni assicurative dei lavoratori agricoli; n. 10 dei deputati Di Marino, Arzilli, Gramegna, Valori e Caponi, per la estensione dell'indennità temporanea per in-

fortunio ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni; n. 12 dei deputati Gramegna, Tognoni, Sulotto, Rossinovich, Arzilli, Caponi, Pochetti e Valori, che sollecita l'elevazione, da 90 a 180 giorni, della durata degli assegni familiari ai lavoratori infortunati; n. 14 dei deputati Rossinovich, Gramegna, Tognoni e Caponi, per la fine del regime commissariale ed il ristabilimento degli organi statuari dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro; n. 15 dei deputati Di Marino, Gramegna, Arzilli, Caponi e Valori, per l'estensione dell'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti; n. 17 dei deputati Rossinovich, Tognoni, Gramegna, Arzilli, Caponi, Pochetti, Pellizzari e Valori, per l'attuazione dell'assicurazione degli infortuni *in itinere*; n. 18 dei deputati Gramegna, Arzilli, Caponi e Valori per il miglioramento del trattamento di disoccupazione e la garanzia della posizione assicurativa dei lavoratori agricoli disoccupati; n. 19 dei deputati Sgarbi Bompani Luciana, Rossinovich, Caponi, Valori, al quale aderisce parzialmente anche il deputato Anselmi Tina, per l'estensione e parificazione del trattamento di maternità e la predisposizione di un piano generale di asili-nido; n. 20 dei deputati Caponi, Arzilli, Valori e Gramegna, affinché la riscossione e l'accredito dei contributi in agricoltura sia uniformata ai criteri adottati negli altri settori, ritenendosi superato il servizio dei contributi agricoli unificati; n. 21 dei deputati Pellizzari, Arzilli, Tognoni, Valori, Gramegna e Caponi per l'utilizzazione degli insegnanti tecnico-pratici nei corsi professionali destinati ai giovani; n. 22 del deputato Lobianco, che sollecita l'equiparazione della misura degli assegni familiari, con le pensioni minime e delle rendite infortunistiche dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni con quelle degli altri lavoratori; n. 23 dei deputati Prearo e Balasso, che sollecita un alleggerimento dei contributi previdenziali dovuti dalle cooperative di raccolta, lavorazione, trasformazione dei prodotti agricoli e dei consorzi di derivazione; n. 24 del deputato Pucci Emilio, per il potenziamento delle strutture preposte alla qualificazione e riqualificazione dei lavoratori con un coordinamento tra i dicasteri interessati; n. 25 dei deputati Pavone, Lobianco, Pisicchio e Tambroni per l'estensione dell'assicurazione contro la tubercolosi ai lavoratori autonomi; n. 27 degli stessi deputati, per l'aggiornamento periodico del contributo statale per la assistenza di malattia dei pensionati artigia-

ni; n. 29 degli stessi deputati per l'aggiornamento periodico del contributo dello Stato al Fondo di solidarietà nazionale dell'assicurazione di malattia degli artigiani; n. 30 dei deputati Pisicchio e Pavone, che sollecita lo aumento del trattamento di missione degli Ispettorati del lavoro.

È ritirato l'ordine del giorno n. 13 dei deputati Sgarbi Bompani Luciana ed altri, in quanto assorbito dall'ordine del giorno n. 9, accolto parzialmente dal Governo.

La Commissione dà quindi, a maggioranza, mandato al Relatore per la stesura di un parere favorevole da trasmettere alla V Commissione Bilancio sullo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario 1969, nonché sul rendiconto generale dello Stato per l'anno 1967.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 40, del 16 ottobre 1968, nel comunicato della Commissione lavoro (XIII), a pagina 29, 1ª colonna, 1º capoverso, leggasi:

« Conclude infine sollecitando la nomina del Comitato ristretto per l'ulteriore esame delle proposte di legge sulle pensioni, ed esprimendo avviso negativo in merito alle proposte di una pensione integrativa generale limitata al 65 per cento della retribuzione e articolata oltre tale limite su basi di categoria, nonché a quelle relative ad una elevazione dell'età pensionabile ».

CONVOCAZIONI

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Venerdì 18 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1969 (*Tabella n. 5*);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Martini Maria Eletta.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e Partecipazioni statali)

Venerdì 18 ottobre, ore 9.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

Bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311) — Relatori: Fabbri, *per l'entrata* e Isgrò, *per la spesa* — (*Parere della II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII, e XIV Commissione*);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312) — Relatore: La Loggia — (*Parere della II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV Commissione*).

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 23.